# Quotidiano dei lavoratori

Lire 250

Anno 6° numero 65 martedì 20 marzo 1979


**Immediata protesta di tutta la fabbrica**

## Autobianchi: operaio muore per infarto

**Milano** - Ieri mattina alle 7,30 all'Autobianchi di Desio un operaio di 49 anni, è morto d'infarto appena entrato nel suo reparto in lastroferratura. Veniva dall'ambulatorio medico, perchè accusava pesantezza al cuore, secchezza di gola e in bocca. Da quattro mesi chiedeva una visita specialistica che non gli è stata mai concessa. L'ambulanza arrivata con 10 minuti di ritardo, e senza medico: sono stati gli altri lavoratori a sistemarvi il corpo del compagno.

La risposta della fabbrica è stata immediata: i 2000 lavoratori del turno sono scesi in sciopero, non soltanto come reazione al gesto, ma individuando subito nell'assenza di un medico in fabbrica e nella disorganizzazione del servizio la causa di quello che l'azienda definisce una 'morte improvvisa e casuale come tante' . I lavoratori per tutta la giornata hanno informato la città sulla situazione della medicina in fabbrica: medici a part-time, assenza di ogni prevenzione, visione 'di parte' della medicina. Il CdF ha posto precise richieste alla direzione: autorizzazione di entrare allo Smal, tempo pieno dei medici sui tre turni. La direzione è sorda e promette invece di 'assumere parenti del morto' ! I lavoratori sono decisi a porre il problema della salute in termini di scontro duro.

**Fase politica, elezioni e Qdl**

## Le risoluzioni approvate dalla Assemblea dei delegati

Non siamo in grado di pubblicare oggi tutte le risoluzioni approvate dall'Assemblea dei delegati di Dp. Oggi pubblichiamo (a pag. 7) la risoluzione sul problema delle elezioni anticipate. Le altre risoluzioni (sulla fase politica e sul *QdL* verranno pubblicate domani.

Sul *QdL* di domani verrà pubblicata anche una nota della Redazione in seguito alle dimissioni dalla direzione dei compagni Borelli e Protti.

**A pagina 2**

**Mentre i costruttori negano validità al decreto del pretore Paone, a Roma il comune deve decidere come assegnare le case sfitte sequestrate**

## Oggi alla Camera dibattito sul decreto sugli sfratti

**Roma** (pi. gia.) - Continuano le polemiche e le prese di posizione dei partiti dopo il sequestro dei 530 appartamenti sfitti, a Roma, ordinato dal pretore Paone. Domenica c'è stato l'incontro di Andreotti con il sindaco Argan, quest'ultimo ha chiesto un sollecito intervento del governo per far fronte alla drammatica situazione della casa. Nell'incontro si è parlato dell'utilizzo del patrimonio edilizio sfitto del settore pubblico, e della possibilità che i comuni ottengano dallo Sfato i contributi necessari per integrare, (in caso di requisizione di case), i fitti da equo canone che le famiglie a reddito più basso, non potrebbero permettersi di pagare. Queste proposte verranno oggi discusse alla Camera nel corso del dibattito del decreto sugli sfratti. Nel frattempo al comune di Roma si susseguono nel massimo riserbo le riunioni tra gli assessori, per stabilire una linea di condotta sulla questione delle assegnazioni delle case requisite dal pretore Paone. Da alcuni giorni infatti il sindaco Argan si trova preso tra due fuochi: da una parte centinaia di sfrattati che ormai da due giorni assediano gli uffici comunali per mettersi in lista; dall'altra parte i costruttori edili e la Dc, schierati in difesa dello stato di diritto, negano qualsiasi validità giuridica al provvedimento di sequestro. 'Pridenza' e manifesto 'imbarazzo' caratterizzato l'atteggimaneto fin qui avuto dalla giunta capitolina, che ha cercato in ogni modo di assumere una posizione di 'equidistanza' dall'iniziativa della magistratura.

La giunta comunque ha promesso che la consiglio comunale di questa sera, verranno fatte proposte che cercheranno di venire incontro alle esigenze di tutte le famiglie bisognose di case (sfratti, assegnatari Iacp), al fine di evitare lo scatenarsi della 'guerra tra poveri'. Intanto si registrano numerose prese di posizione favorevoli all'iniziativa del pretore Paone: il Sicet ha dato il proprio appoggio alla requisizione, così pure il Psi romano in contrasto con la direzione nazionale. L'assemblea nazionale dei delegati di Dp in un comunicato ribadisce «la giustezza dell'obiettivo delle requisizioni degli alloggi sfitti, di fronte alla grave situazione creatasi con gli sfratti. Denuncia inoltre l'atteggiamento di tutti i partiti, compreso il Pci, che si sono schierati contro il provvedimento». Dp si impegnerà a sviluppare una mobilitazione nazionale per la generalizzazione dei provvedimenti di requisizione e per una radicale modifica della legge sull'equo canone.

## Il sindacato propone un referendum, intanto la Fulat media con il governo

**Roma** - «Non ho tempo, posso concedervi solo trenta secondi». Così si sono sentiti rispondere un gruppo di assistenti di volo che, sotto la sede del Ministero del Lavoro in via Sicilia aspettando l'uscita dei sindacalisti dalla sala in cui si stanno svolgendo le trattative ad oltranza tra Fulat ed Alitalia. E mentre Lama si allontanava frettolosamente, gli assistenti di volo gli gridano «Bada bene, che il referendum non passerà». «Se passerà lo vedremo» è tutto quello che Lama gli ha saputo rispondere. Cos'è questo 'referendum'?. È l'ultima trovata del sindacato per tentare con una prova di forza apparentemente democratica, di far smettere lo sciopero ad oltranza (giunto al 29° giorno) indetto dal Comitato di lotta. Il referendum, previsto dallo Statuto dei Lavoratori (che i lavoratori dell'aria ancora non hanno), dovrebbe nel segreto delle urne dire quanti sono a favore della piattaforma contrattuale della Fulat e quanti contrari. «La nostra democrazia si fonda sul dibattito e sul confronto in assemblea» hanno risposto gli assistenti di volo in lotta annunciando il netto rifiuto alla proposta referendaria; e qualcuno ha anche anche ricordato i numerosi imbrogli elettorali verificatisi nell'elezione dei rappresentanti sindacali. Del resto la Fulat aveva già avuto un sacco 'no' alle sue proposte di mediazione e divisione nell'assemblea di 15000 lavoratori dell'aria di venerdì notte, quando i sindacalisti hanno abbandonato la sala, visti inutili i loro tentativi. Sulle trattative in corso circolano voci di mediazioni e possibili accordi, con la regia del governo e dei tre segretari conferderali generali.

Anche Benvenuto, uscendo dalla sede di via Sicilia, è 'cascato' dalle nuvole' di fronte alle domande rivoltegli dalla delegazione

**A pagina 4**

**Oggi la lista dei nuovi ministri**

## Zaccagnini getta l'amo a Craxi

**Roma** - È durato 4 ore e mezzo circa l'incontro a palazzo Chigi tra Andreotti, La Malfa e le delegazioni della Dc, del Psdi, e del Pri. La riunione è stata interamente dedicata al programma del futuro governo tripartito, mentre, stando a quanto affermato al termine dell'incontro da vari esponenti politici, non si è parlato ancora della struttura del governo: la lista dei ministri sarà infatti presentata al capo dello stato solo oggi pomeriggio. Nelle stesse ore dovrebbe svolgersi anche l'atteso vertice fra il segretario della Dc Zaccagnini e il segretario socialista Craxi. Un incontro nel quale, la Dc tenderebbe di convincere il Psi ad astenersi sul governo in modo di permettere la continuazione della legislatura: un modo raffinato per far ricadere su altri la responsabilità di una crisi e in particolare su chi, come i socialisti, è in questo momento il più preoccupato dell'eventualità di una crisi e in particolare su chi, come i socialisti, è in questo momento il più preoccupato dell'eventualità di elezioni anticipate.

Craxi, da parte sua, ha anche ieri ribadito le posizioni del suo partito e cioè che i socialisti non hanno altre nuove proposte da fare.

A pagina 14/15

Intervista a Roberto Guevara

**Operai israeliani in sciopero per il carovita. Proteste in Cisgiordania**

## La "pace" non risolve i problemi di Tel Aviv

Tel Aviv - Il governo israeliano ha approvato oggi a larghissima magioranza il trattato di pace con l'Egitto ma questo non sembra aver alleviato i problemi intermedi del paese; da una parte disordini e incidenti sono avvenuti in numerose località della regione ma non hanno mai assunto le vaste proporzioni dei giorni scorsi.

Scontri tra gruppi di dimostranti che scandivano 'slogan' contro l'occupazione israeliana e contro il 'tradimento' del presidente Sadat sono avvenuti a Hebron e Nablus, i due più grossi centri arabi della zona. A Kalandya, nei pressi di Ramallah, gli studenti hanno cercato di bloccare il traffico con grosse pietre, ma sono stati rapidamente dispersi.

Le truppe israeliane sono nuovamente intervenute nel villaggio di Bet-ur-et-tahta.

Dall'altra l'industria privata e uffici pubblici israeliani sono rimasti ieri paralizzati per quattro ore da uno sciopero generale contro la politica economica del governo proclamato dai sindacati controllati dall'opposizione laburista.

Secondo stime non ufficili, allo sciopero avrebbero partecipato circa un milione di lavoratori (su una popolazione complessiva di tre milioni e mezzo di abitanti in Israele).

Lo sciopero è stato proclamato in seguito alla decisione del governo di 'tagliare' le sovvenzioni grazie alla decisione quali i prezzi dei prodotti alimentari di prima necessità vengono da anni tenuti artificialmente bassi. L'aumento medio di prezzi di tali generi è stato del venticinque per cento.

Fausto e Iaio

# Un anno dopo sui giornali l'intenzione di occultare

**Milano** (t.m.) - Non si sono ancora spenti gli echi della positiva manifestazione di sabatoad un anno dall'assassinio di Fausto e Iaio, che le manovre di stampa per occultare il significato fanno 'doverosamente' il loro corso.

Più o emno tutti i giornali, costretti a parlare per la gr*ande partecipazione, hanno privilegiato la criminalizzazione, l'infangamento o la falsità. Abbiamo scritto già domenica di come fosse importante un coinvolgimento di massa al pomeriggio, di come fossero importanti le parole d'ordine e la caratterizzazione del corteo. Negli angusti spazi sulle cronache dei giornali ha trovato più spazio l'esproprio di un negozio di ombrelli, la ricerca di divisioni interne e di contrapposizioni, oppure di connivenza con l'esigua e isolata area dell'autonomia, in quest'occasione ancor più ridotta al lumicino. In quanto a Fausto e Iaio, essi sarebbero 'due ragazzi ' uccisi, in circostanze misteriose e tutte da chiarire'. Si distingue ancora l'*Unità* naturalmente, che con un articolo invece su sei colonne, titola 'Due cortei a Milano per ricordare Fausto e Iaio, rimarcando la differenza nella mobilitazione tra Fgci, Mls e Pdup da una parte e movimento dall'altra. L'organo del Pci, ammettendo una consistente differenza numerica, dichiara che il corteo del pomeriggio è 'nato con l'ipoteca dell'ambiguità di mozioni votate in assemblee contestate e di 'alleanze' che nessuno viole ma tutti accettano'. Frasi inutili ma buone a far acqua da tutte le parti. Rimane nel vago è l'unico mezzo che, evidentemente, serve per giustificare comportamenti come quello della Fgci altrimenti ingiustificabili. Si potrebbe dire che il motivo ricorrente in quest'occasione è la volontà di 'occultare' la forza di un movimento vasto; volontà non sempre riuscita fino in fondo.Infatti, sul *Corriere della Sera,* alle poche righe affrettate sull'edizione di domenica tese a sottolineare come qualche giovane in vena di bravate si sia dato a fare cortei sabato, fanno da contrappeso una serie di articoli che di Iaio e Fausto parlano, come un ampio spazio dedicato all'enciclica papale uscita nei giorni scorsi. In una chiesa della città, terreno per un'inchiesta del *Corriere*, cattolici del dissenso pregavano per i 'compagni assassinati' un anno fa. Ancora: la Rai che ne ha trasmesso pochissimo, sulla rete 1 e 3 ha irradiato servizi, biografie e commenti e presentato conzoni inedite sui compagni del Leoncavallo, in trasmissioni gestite dai giovani. Nelle scuole cittadine, intanto, ieri è continuato il dibattito.

Il generale dell'Arma condannato a soli 10 mesi. Gli altri inquirenti assolti

# Inchiesta di Peteano, 'condannato' solo Mingarelli

**Il generale Dino Mingarelli è stato condannato a dieci mesi di reclusione dal tribunale di Venezia che lo ha anche interdetto dai pubblici uffici per la durata di un anno. Assolti, invece, con varie motivazioni, il procuratore Pascoli, il ten. col. Farro e il magg. Chirico.**

**Venezia** - Il processo per le 'deviazioni' parte, di fatto l'8 aprile del '74 quando durante una delle prime udienze del disattimento contro i sei giovani goriziani accusati di aver provocato la morte di tre carabinieri la notte del 31 maggio '72 (una telefonata aveva convocato una pattuglia di carabinieri sul luogo dove si trovava una '500 imbottita di esplosivo T4 che esplose investendo mortalmente i carabinieri), l'avvocato Umberto Da Luca difensore degli imputati ricusò la Corte d'assise a accusò gli inquirenti di aver architettato una montatura contro i suoi assistiti.

Dopo una serie di denuncie e di controdenunce il principale imputato della strage di Petenao, Romano Resen, presentò una circonstanziata documentazione (un volume di 108 pagine) in cui si ipotizzano una lunga serie di reati commessi dagli inquirenti, parte dei quali accolti nell'inchiesta chempoi si aprirà presso la procura veneziana. Fu così che il procuratore della repubblica Bruno Pascoli, che aveva contro l'indagine sulla strage di Peteano, fu rinviato a giudizio per avere usurpato le funzioni del giudice istruttore (aveva ordianto la seconda missione in Svizzera del tenete colonnello Domenico Farro, tenendo la cosa segreta al giudice istruttore di Gorizia Cenisi) nonchè di falso per sopressione, avendo poi occultato il rapporto (che contraddiceva il primo stilato dal maggiore Chirico). Inoltre fu rinviato a giudizio il generale Dino Mingarelli che fu il vero artefice (agli ordini del Sid) dello spostamento di 180 gradi delle indagini: da quelle sulla cellula nazifascista di Udine a quella contro i 'balordi' goriziani, spostamento attuato attravarso una serie di rapporti falsi e di abusi d'ufficio. Alla fine del dibattimento il Pm Fortuna aveva richiesto le seguenti condanne: 2 anni e sei mesi per Mingarelli; 2 anni e quattro mesi per Chirico e quattro mesi per Farro. Per Pascoli aveva chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove.

Domenica le votazioni delle mozioni e degli ordini del giorno scaturiti dai delegati

# Dopo 4 giorni di dibattito conclusa l'assemblea di Dp

**Bellaria** (d.p.) - Si sono conclusi domenica, nel primo pomeriggio, i lavori dell'assemblea nazionale dei delegati diDemocrazia Proletaria. Una raffica di votazioni e di ordini del giorno ha chiuso quattro giorni di dibattito, a tratti aspro, che ha teso a definire ulteriormente l'identità politica ed organizzativa di Dp. Ma riprendiamo la cronaca da dove l'avevamo lasciata, e cioè al pomeriggio di sabato, in piena discussione sull'atteggiamento elettorale.

La proposta avanzata dall'esecutivo nazionale è stata precisata e in parte modificata nel corso del dibattito, terminato nella tarda serata di sabato con l'approvazione pressochè unanime di una mozione (che pubblichiamo a pag.7) Tale esito fa giustizia delle illazioni e delle distorsioni che alcuni giornali hanno voluto costruire. Non è. come hanno osservato alcuni compagni, una soluzione tanto rigida da non consentire alcuna operazione politica: l'importante era definire un orizzonte, una traccia chiara lungo la quale muoversi per andare alla costruzione di liste unitarie dell'opposzione, senza nulla concedere alle tentazioni partitistiche e settarie, ma neppure a tentazioni di 'cartello' (il precedente del '76 è stato da tutti giudicato assolutamente non ripetibile.)

Lo spazio preso dal dibattito sulle elezioni ha inevitabilmente intaccato quello previsto per la discussione sul partito da una parte e sulla situazione del giornale dall'altra, Era difficile riuscire a fare altrimenti: la scadenza delle elzioni anticipate è ormai tanto ravvicinata da premere con urgenza per definire con chiarezza un atteggiamento e ancor più una iniziativa. Il rinvio (anche se i temi citati sono stati affrontati in alcune commissioni di lavoro) si rende pertanto necessario: è quanto hanno rilevato - nel dibattito di domenica mattina - molti delegati, soprattutto quando si è trattato di discutere sulla proposta avanzata dalla commissione elettorale. Il nodo, in sostanza, era questo: come si può andare alla verifica del gruppo dirigente attuale e dunque alla formazione di uno nuovo, senza aver verificato a fondo l'insieme del partito, e dunque le sue strutture verticali e orizzontali, centrali e periferiche, senza aver potuto dibattere adeguatamente i connotati politici e teorici? Che sottendono il tipo di organizzazione che in quest'anno Dp è andata configurando. Il nuovo direttivo nazionale eletto (su lista aperta, con una serie di nomi proposti dalla commissione elettorale ed altri canditati dai delegati) ha un preciso mandato: quello di gestire il partito in questi tre mesi di difficile fase politica, per preparare una nuova assemblea dei delegati - da tenersi in luglio - che affronterà in modo esclusivo il problema del partito.

Uno spazio dell'assemblea è stato dedicato all'iniziativa dei compagni del Molise di costituire formalmente (come hanno fatto da mesi),una specie di 'quarto' sindacato nazionale. Già la mozione politica approvata dall'assemblea aveva giudicato questa e altre iniziative e logiche consimili del tutto estranee alla linea e alla pratica politica che Dp intende perseguire sul terreno del lavoro di massa.

L'assemblea ha dunque respinto in modo schiacciante la mozione dei compagni Molisani, che pretendevano un qualche riconoscimento formale alla loro iniziativa; è stata invece approvata la mozione dell'esecutivo uscente che invita i compagni molisani a sospendere tale inziativa e ad accettare un terreno di confronto e di verifica con il resto del partito, in modo da giungere ad un chiarimento definitivo nell'assemblea di luglio.

Questione *Qdl*. Anche a questo proposito il tempo a disposizione non è stato sufficiente, per cui è stato approvato un ordine del giorno (presentato dal compagno Protti) nel quale vengono assunti i documenti della redazione e del comitato di gestione del *Qdl* (per quanto riguarda fisionomia e rilancio del giornale), la relazione all'assemblea di Semenzato e quindi le proposte di rafforzamento della redazione (e cioè l'inserimento dei compagni Luperini, Calamida e Russo Spena) oltre alla formalizzazione del contributo che il compagno Foa assicurerà per la ridefinizione di un progetto politico ed editoriale del giornale. Il tutto sarà dibattuto e confrontato in un seminario nazionale che Dp e *Qdl* organizzeranno all'indomani delle elzioni.

Processo Gap-Br

# Conclusa la fase di dibattito

**Milano** - Dopo un mese di udienze si è chiusa ieri l'istruttoria dibattimentale al processo per l'attività dei ''Gap''-Feltrinelli e delle prime formazioni delle ''Brigate Rosse''. La corte d'Assise, dopo un'ora e mezzo di camera di consiglio, ha respinto tutte le istanze difensive tendenti a far citare come testimoni i dirigenti del Sid e alcuni ufficiali dei carabinieri. Il processo riprenderà venerdì prossimo con la requisitoria del Pubblico Ministero.

Occupato consultorio

# Il servizio è del tutto inadeguato

**Bologna** - Il consultorio di medicina preventiva dell'opera universitaria è stato occupato ieri mattina alle 10 da alcuni collettivi femministi: le circa 150 donne che hanno promosso l'occupazione affermano che l'iniziativa è stata decisa a causa dell'inefficientza del servizio ginecologico offerto.

Chiedono pertanto che esso sia reso sufficiente rispetto al fabbisogno delle donne che ad esso fanno riferimento e che siano regolarmente assunte le compagne che all'interno del consultorio hanno svolto finora un'attività volontaria senza poter intervenire nelle decisioni della stuttura.

L'importante iniziativa si pone anche come momento di discussione a tutto il movimento sulle rivendicazioni da fare.

A Roma il 31 marzo

# L'assemblea dell'area di Lc

**Roma** - Il coordinamento nazionale di 'Lotta Continua' informa che il 31 marzo e il primo aprile prossimi si terrà a Roma l''assemblea nazionale aperta dell'area di Lotta Continua' che nasce, 'dalle esigenze espresse ormai in maniera evidente da gran parte dei compagni di discutere e approfondire i temi su cui si decidono attualmente le possibilità di ricomporre l'opposizione di classe e rilanciare l'iniziativa di massa'. Il 'coordinamento' propone all'assemblea, come precisa un documento , tre punti di confronto: '1) fase politica, istituaw istituzioni, elezioni; 2) organizzazione e iniziativa di massa, violenza, lotta armata,, 3) ruolo della informazione rivoluzionaria e quotidiano Lotta Continua'.

Oggi mobilitazione del movimento per bloccare l'iniziativa del Pci

# A Torino corteo di studenti contro il "questionario"

**Partirà da Piazza Solferino alle 9,30 il corteo del movimento degli studenti contro il questionario proposto dalla Regione e dai Consigli Circoscrizionali. Una iniziativa quella di questo questionario, che continua a suscitare dibattiti e contrasti, ma che si va delineando come una ennesima tigre di carta del Pci, che ha avuto il solo effetto di spcare il tessuto democratico di Torino.**

**Torino** (sdv) - Questa mattina scendono in piazza le scuole superiori della città dentro il questionario proposto dalla Giunta regionale e dai Consigli Circoscrizionali di Torino; una iniziativa che fa seguito alla manifestazione del liceo D'Azeglio della settimana scorsa che già aveva portato a Sanlorenzo, la mozione dell'assemblea contro questa iniziativa. A Sergio del D'Azeglio, e a Vera del Galileo Ferrario abbiamo chiesto come si è preparata questa scedenza: « Il dibattito è iniziato da più di una settimana ed in alcune scuole cisi è già mobilitati; venerdì c'è stato un coordinamento cittadino in cui sono stati rappresentati più di venti scuole. Il problema pricipale» continuano i compagni studenti « è quello di andare oltre al rifiuto del questionario: assumere, cioè, una posizione chiara e qualificata sul terrorismo, non è più per noi solo un passaggio obbligatorio e una condanna formale impostaci dalla stampa borghese, dallo Stato e dal Pci ogni qualvolta i terroristi agiscono. Si sente al contrario l'esigenza di andare all'attacco, caratterizzando la parola d'ordine 'contro lo Stato, contro il terrorismo'». Nelle scuole di dibattito su questo problema è sempre alto; rispetto alla lotta del movimento come si pongono gi studenti, davanti a questo fenomeno? «Crediamo che questi due ultimi anni abbiano dimostrato come il terrorismo costituisce un ostacolo formidabile all'opposizione della delazione e alle sue espressioni di massa nelle scuole come nelle fabbriche e nei quartieri. Ma dall'altra parte questo questonario diventa una vera e propria legalizzazione della delazione di massa, che tende ancora una volta a colpire il terrorismo, ma qualsiasi forma di opposizione; non è difficile immaginare il clima da caccia alle streghe che una simile iniziativa mette in moto». È dunque si arriva allesciopero... «Certo». Concludono « perchè è importante che il rifiuto si concretizzi in qualcosa, al di là della semplice difesa del garantismo borghese dei partiti che su questa iniziativa polemizzano con il didiamo che questo sciopero debba rappresentare un primo momento non solo di lotta, ma di aggregazione nel movimento» Intanto il Pci continua nella sua campagna, dimostrando sempre più segni di nervosismo per la scarsa adesione che riscontra interno a questa 'sparata'; è arrivato a polemizzare con un giornale cittadino che si è dimostrato un tantino aperto verso i contrari, impuntandosi sulle cifre dei Consigli di quartiere che aderiscono al questionario. Come se non bastasse ha tenuto a precisare che il sindacato è daccordo con il Pci su tutta l'iniziativa e che è falso -'accusando' quei sindacalisti dichiaratisi contrari, di averlo fatto solo a titolo personale possiamo comprendere il nervosismo dell'*Unità* data le acque in cui si è cacciata ma ci chiediamo: forse il Pci ha ora anche intenzione di aprire la caccia alle streghe dentro il sindacato?

Difendersi dai mazzieri fascisti è sempre reato

# Arrestati tre compagni dalla Digos di Napoli

**Napoli** (g.f.) - Tre compagni sono stati arrestati, nella giornata di sabato, accusati di fabbricazione e lancio di molotov, adunata sediziosa e violenza privata. Luigi Locorotondo, Gerardo Cicatiello e Massimo D'Andrea sono stati sequestrati dalla Digos, sabato mattina, all'interno dell'università centrale, in corso Umberto. Una vera e propria retata attuata dopo alcuni incidenti con i fascisti. Sabato mattina, infatti, Msi e Fdg avevano indetto un corteo "per la scuola ed il lavoro"; soliti slogan, solito armamentario. Arrivano nei pressi dell'università, dove, normalmente si svolgono le lezioni. Giovani, compagni, studenti si affacciano; per tutta risposta, i fascisti attuano una fitta e pesante sassaiola: molti vetri al piano terra vanno in frantumi.

Bastano due, tre molotov a sciogliere il corteo fascista. Un manipolo tenta di entrare nell'ateneo, viene respinto e preferisce prendersela con qualche auto in sosta. La cronaca potrebbe finire qui; ma Digos e Ps, fino allora assenti, anche se presenti in forze nella zona, vogliono dire la loro. In perfetto assetto anti-guerriglia fanno irruzione nell'università, sfondano porte ed aule, interrompono lezioni e si portano via almeno 50 persone. Docenti di psicologia, sociologia e filosofia emettono un duro comunicato di condanna per l'irruzione poliziesca; una delegazione va in questura richiedendo l'immediato rilascio dei "sequestrati", che avviene solo nel tardo pomeriggio. Solo i tre compagni in quanto tali vengono trattenuti e successivamente dichiarati in arresto. Denunce e prove alla Digos napoletana non occorrono. Luigi, studente di psicologia, è molto conosciuto a Napoli, anche perchè, nell'ottobre '77, durante una manifestazione contro l'assassinio dei militanti della Raf, venne arrestato con una analoga montatura tentata dall'allora Sds e completamente crollata in seguito.

Ieri, nell'intervento dell'avv. Franco Maris

# Richieste di condanne al processo di Brescia

**Brescia** (agenzia) - Al processo pr la strage di Piazza della Loggia contnuano gli interventi delle parti civili. Ieri l'udienza è stata praticamente occupata dall'avv. Gian Franco Maris, patrono di parte civile per alcune famiglie delle vittime. Per quanto riguarda la fine di Silvio Ferrari, il giovane neofascista che morì saltando in aria con la sua motoretta mentre portava una bomba nella notte del 18 maggio 1974, l'avv. Marisritiene che non si trattò di un incidente, ma di un 'vero e proprio omicidio'. Ferrari - secondo il legale - sarebbe stato ucciso perchè voleva uscire dall'organizzazione estremista di destra della quale faceva parte. Rigurdo alla strage, dopo aver analizzato il momento e parlato della 'strategia della tensione'. l'avv. Maris ha concluso chiedendo che vengano condannati tutti gli imputati sia detenuti che a piede libero.
Il processo prosegue oggi.

Una precisazione...

# Opposti estremismi a Benevento?

**Benevento** -; In merito agli arresti a Benevento facciamo una precisazione. Si è trattato dell'arresto di cinque giovani del movimento degli studenti e disoccupati e non di democrazia Proletaria, all'indomam dell'arresto di cinque noti fascisti del fronte della gioventù che avevamo aggrdito un compagno del liceo scientifico. I giovani arrestati sono stati accusati di aver eseguito delle scritte inneggianti alla stampa e televisione che si sono affermati a titolare "sgominata la colonna beneventana delle Br". Nonostante ciò, la questura e procura di Benevento hanno creduto bene di sollevare il polverone degli "imposti estremisti" prima con gli arresti, poi con le perquisizioni nell'area di opposizione ed in particolare a casa del compagno Magnolia Mennato di Democrazia Proletaria e dirigente della Filtea Cgl, hanno sequestrato "materiale propoagandistico della sinistra rivoluzionaria. Rileviamo una enorme solerzia della Ps, cosa che non abbiamo riscontrato quando è stata imbrattata la città di scritte fasciste, quando è avvenuta l'aggressione al compagno, quando si sono fatte le ricerche sui componenti la squadraccia, due dei quali sono ancora sconosciuti.

Sentenze lievi per i nove stupratori di Trento

# L'arroganza del potere

**Trento** - Il tribunale di Trento è stato molto 'tenero' coi nove giovani di Castel Tesino accusati di aver sottoposto a ripetute violenze di ogni tipo una ragazza minorata psichica. Sei degli imputati (Moranduccio, Merighetto, Braus, Oliviero, Zanna, Roman) sono tornati in libertà perchè è stata loro concessa la sospensione condizionale della pena e la attenunati generiche. Il Lucca e il Bortolon sono stati condannati a soli tre anni di reclusione (ne erano stati chiesti nove e cinque dal Pm).

A nulla è valsa la mobilitazione delle donne e di tutti i compagni. Sul portone del Palazzo di giustizia le compagne del centro di controinformazione avevano posto uno striscione: 'la vostra giustizia è doppia violenza'. Ancora una volta è prevalsa l'arroganza del sistema: le donne ora chiederanno al Psi che espella dalle sue file l'avvocato Molinari, difensore degli stupratori e anche l'espulsione di De Bertolini da Magistratura Democratica. Non ci si può infatti mascherare dietro la falsa scusa che ogni imputato ha diritto alla difesa, nessuna legge se non quella del profitto può averli indotti ad accettare l'ignobile compito.

Torino: Vincenzo Acella era già ricercato per una precedente

# Ancora operazioni anti-Br

**Torino** (s.d.v.) - Si chiamano Vincenzo Acella, di 27 anni, già ricercato in quanto uno dei due brigatisti sopreso circa due mesi fa a bruciare volantini nel quartiere Madonna di Campagna; e Raffaele Fiore, di 26 anni, residente a Milano, ex operaio della Breda clandestino dal '75: sono i due giovani arrestati in una operazione lampo sabato notte. I fatti sembrano alquanto strani, ma, stando alle dichiarazioni del questore, rispecchiano il nuovo modo di operare della polizia torinese; ossia invece di far subire ai cittadini i posti blocco, esistono delle unità del 'Nucleo Controlli Volante', che operano andando alla ricerca di fatti e indizi sospetti. Una di queste volanti sabato notte è 'capitata' in un bar del quartiere Madonna di Campagna e notata due giovani sospetti intimava lor di alzare le mani, sopresi, i due, che dichiaravano generalità false tramite patenti rubate, venivano trovate in posseso di alcune pistole e dentro un borsone, anche delle chiavi di una 128 Fiat. Mentre venivano portati in questura,dove erano identificati nella automobile (risultata rubta) e rintracciata nella notte venivano trovate un vero e proprio 'covo viaggiante' cioè documenti e armi in quantità, rinchiusi in valigie. Forse i due stavano per trasferirsi, non si sa di certo. Questa è la versione della questura.

Come morì Giorgiana?

# Proposta l'inchiesta parlamentare

**Roma** (c. g.) - È stata depositata ieri mattina la proposta di legge radicale articolata in 9 punti per l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sull'assassinio della compagna giorgiana Masi ecco i punti: 1) la legittimità o meno del divieto a manifestare; 2) eventuali pressioni politiche per danneggiare i referendum radicali su Legge Reale e finanziamento dei partiti; 3 )responsabilità delle notizie false diffuse fra gli agenti di Ps quel giorno; 4) responsabilità per l'uso di agenti in borghese armati con pistole fuori ordinanza e mazze di ferro; 5) valutazione sull'intero operato delle forze dell'ordine; 6) responsabilità sulle false dichiarazioni del ministero degli interni; 7) responsabilità della magistratura sia per la mancata ricerca degli assassini di Giorgiana, sia per l'omessa incriminazione dei responsabili di gravissimi reati fra le forze dell'ordine; 8) censimento delle armi fuori ordinanza in dotazione; 9) esistenza o meno di documenti non consegnati alla magistratura.

L'opposizione operaia del settore Eni verso l'assemblea

# All'Eni si ristruttura e si reprimono i lavoratori

Il Collettivo politico dell'Eni-Agip sta preparando un secondo incontro nazionale dell'opposizione di classe nel settore Eni, dopo quello che si svolse l'8 e 9 dicembre scorso. Sulla base di quel primo incontro è stato preparato un bollettino (che può essere richiesto al Cpc Eni Agip c/o Filo Rosso via Labicana 12, Roma) oltre alla richiesta di invio di materiali e documenti sulle situazioni di fabbrica del gruppo Eni. Lo scopo dell'iniziativa è quello di aprire una discussione sulla ristrutturazione del gruppo Eni. La multinazionale sta ristrutturando le produzioni trasferendo impianti all'estero va in questa direzione la recente costituzione della società Eni Ingernetional con sede nel paradiso fiscale del,Lussemburgv. Io Collettivo politico dell'Eni-Agip dopo un esame della situazione ha trovato una comune posizione politca da assumere nei confronti delle ristrutturazioni in atto.

Per fareciò è stato deciso di creare una serie di collegamenti con altri settori di lavoratori per attuare anche una strategia difensiva rispetto alla repressione selvaggia che le avanguardie già subiscono sui posti di lavoro, grazie anche all'opera delatoria di idioti sindacali e del Pci. In queste ultime settimane la repressione poliziesca si è intensificata e questo ha rallentato i tempi di lavoro politico programmato a dicembre. Una compagna è stata inoltre arrestata e requisa per diversi settimane nel carcere di San Vittore. La mobilitazione dei compagni di Milano, Roma, e Ottana, la solidarietà attiva dei di tanti lavoratori del gruppo Eni, ha permesso il ritorno in libertà di Maria, ma non quello di Tino, un compagno ancora in carcere in condizioni fisiche e psichiche disumane.

Ieri alla Ercole Marelli

# Gli operai discutono di terrorismo

**Milano** - La Flm ha deciso di dare ampio spazio alla discussione fra gli operai utilizzando il pacchetto di ore di scioperoarticolato per affrontare con gli operai le tematiche oggi più scottanti per la società e il paese. Dopo le iniziative della scorsa settimana a Lambrate che hanno visto i givani partecipare con gli operai a discussioni inerenti l'occupazione e il rapporto giovani e qualità del lavoro, ieri mattina anche a Sesto San Giovanni si è svolto alla Ercole Marelli un dibattito fra gli operai e alcuni magistrati democratici sul terrorismo'. Queste iniziative - è detto in un comunicato della Flm - tendono ad approfondire il fenomeno del terrorismo i pericoli eversivi, il funzionamento ed il ruolo di un importante settore come quello della magistratura, i quali sono stati oggetto di un importante documento stilatò dai magistrati della procura della Repubblica.

Mentre il sindacato si dichiara soddisfatto dell'intesa per il personale di terra

# Costituito un comitato di lotta anche dei lavoratori dell'Ati

**Roma** - È iniziata ieri pomeriggio la trattativa per gli assistenti di volo, che durerà senza interruzioni fino a che si sarà raggiunto un accordo. La piattaforma su cui si va alla trattativa prevede l'applicazione dello Statuto dei lavoratori la rorganizzazione dei turni, l'occupazione a terra dei lavoratori dichiarati inidonei per il volo la composizione e definizione degli equipaggi, il limite massimo di programmazione dei voli a 13 ore e trenta,maggiore tutela della salute dei lavoratori attraverso criteri di programmazione, dieci riposi mensili, recupero salariale in base a professionalità e maggiorazioni per straordinario e lavoro notturno, contratti integrativi superamento dei provvedimenti disciplinari.

Intanto la Federazione esprime giudizio positivo per le intese realizzate sulle festività soppresse per il personale di terra e riguardo alla valorizzazione professionale degli assistenti commerciali e tecnici di bordo dell'Ati, tanto che ha sospeso lo sciopero dalle 12 di ieri. La decisione tuttavia non ha avuto, nell'assemblea dell-altra notte, il consenso dei lavoratori, che hanno avvertito la nuova manovra di divisone e hanno costituito un comitato di lotta sulla linea degli assistenti di colo dell'Alitalia: una nuova spaccatura fra gavxratori e sindacato, che a Napoli non si era ancora realizzata. Le lotte intanto, come dimostra la piattaforma pur nella sua genericità, hanno già imposto mediazioni, che si scontrano contro la durezza della controparte e su cui il comitato di lotta deve ancora pronunciarsi. Lo farà, ha dichiarat quando si saranno visti risultati concreti. La situazione è quindi in alto mare, si sussegono gli appelli della Fulat e delle confederazioni a cessare lo sciopero, mentre i lavoratori ribadiscono la volontà di non cedere sui loro obiettivi.

L'occupazione costringe a sospendere gli sfratti a Marano e smaschera i brogli

# Il movimento di lotta dei senza tetto fa dimettere la giunta comunale

**Marano.** (Rdf) - Si apre con una chiara vittoria del movimento di lotta per la casa a Marano, un mese nel quale il diritto alla casa sarà all'ordine del giorno in provincia di Napoli anche nei tribunali. Il movimento di lotta dei servizi-tetto, dopo varie occasioni di case private, ha ottenuto un grosso risultato a Marano costituendo la giunta comunale, coinvolta in alcuni brogli, a dimettersi, e a strappare due delibere comunali per la casa. Le delibere prevedono la sospensione degli sfratti ordinate dal pretore, ed una riserva del 15%, per i casi più urgenti esistenti nella graduatoria. La lotta per la casa a Marano, che è stata appoggiata da una sola forza politica (Democrazia Proletaria), è riuscita a sfondare costringendo il consiglio comunale a deliberare sotto la guida del movimento. Ma esistono diverse situazioni di lotta nella provincia di Napoli. Fra queste quella del movimento dei senza casa di Sant'Arpino, che nella fase più dura dello scontro si è visto architettare contro un'ondata di clericalismo municipalistico e padronale marca anni 50, con il noto miracolo-truffa. Altra situazione chiave è Acerra, dove da luglio sono occupati 260 alloggi della immobiliare Ice Snei che da abusiva vuole criminalizzare i senza casa che hanno affermato il diritto ad una abitazione contro la speculazione. Infine a San Giorgio a Cremano decine di senza casa occupati un edificio abusivo anch'esso (dello speculatore Bacci) saranno l'II aprile in tribunale. Anch'essi per la ''giustizia'' sarebbero rei di voler affermare il diritto della casa contro centiania di vani abusivi, e sottratti agli affitti. In tutte queste situazioni amerge con chiarezza la volontà popolare, orientata su obiettivi concreti con l'appoggio di Dp.

## Legge sull'aborto

Il movimento delle donne ha disertato il convegno

# Tre giorni di confronto sull'applicazione della 194

**Roma** (a.b.) - Tentare un bilancio del I Convegno Nazionale sull'applicazione della legge sull'aborto non è facile. Per tre giorni, dal 16 al 18 marzo si è discusso di tutti i problemi inerenti all'applicazione della 194; l'obiezione di coscienza, il boicottaggio all'interno degli opsedali, la propaganda cattolica, le carenze delle strutture sanitarie. Il dibattito, in alcune parti, è risultato poco interessante, limitandosi ad essere più una passerella di dati sulle varie situazioni locali,che un vero scambio di esperienze. Il nodo centrale evidenziato dal Convegno è stato lo scarso collegamento tra il Coordinamento Nazionale per l'applicazione della 194, promotore e organizzatore del Convegno, e il movimento delle donne. La presenza delle compagne dei collettivi che pure in questi mesi dall'entrata in vigore della legge si sono mobilitate attivamenteper imporre l'applicazione, è stata estremamente limitta. Come interprete questo scollegamento? Probabilmente con una non chiarezza sull'identità e sul ruolo del coordinamento, giudicato da alcune compagne come un manipolo di tecnici super esperti da altre come una struttura burocratica sostitutista, emanazione di interessi politici, A mio giudizio il Coordinamento non è nessuna delle due cose, ma è pur vero che esistono degli element di ambiguità che di fatto impediscono una collaborazione, nel rispetto delle reciproche autonomie, col movimento delle donne.

Tra le relazioni presentate, quella di un gruppo di compagne del Coordinamento romano delle giornaliste, che analizza come la stampa e i mass-media hanno trattato la legge. È stato messo in luce che quando l'aborto era una faccenda 'politica', di cui discutevano i parlamentari in cerca di accordi e mediazioni, capace di fr cadere un governo e fr saltare una maggioranza, i giornali gli hanno dato grande spazio e rilevanza. In seguito l'interesse è abbastanza diminuito, e di conseguenza anche lo spazio riservato all'argomento se non in occasione di notizie particolarmente 'eclatanti', che sono state comunque gestite con l'ottica di una compagna per i diritti civili, 'dimostrando così ancora una volta - dice la relazione - di non capire, o non voler capire, che c'è una grossa differenza qualitativa: mentre infatti la battaglia per i diritti civili offre strumenti di crescita e di emancipazione alle coscienze arretrate, la lotta per l'applicazione di una legge come quella dell'aborto significa battersi per una legge che riconosce anche se parzialmente,una realtà che è già patrimonio della coscienza delle donne, un patrimonio non solo di vita. ma anche di conoscenza'. Quest'analisi è staa puntualmente confermata dalla poca, o nessuna, rilevanza con cui i giornali hanno trattato anche lo stesso convegno.

Dopo gli interventi di alcune forze politiche, il Psi, il Pdup, l'Udi ha concluso il prof. Damgosio della clinica Mangiagalli di Milano è convinzione del coordinamento che il referendum proposto dal Partito Radicale non porterebbe alcun miglioramento alla legge, ma anzi, se possibile un peggioramento. Il coordinamento intende quindi muoversi con alcune richieste di modifica della legge, in particolare gli articoli che riguardano l'obiezione di coscienza e la procedura per le minorenni, oltre all'abolizione della casistica che intralcia ulteriormente il à lungo iter burocratico, e alla richiesta che l'interruzione di gravidanza si possa effettuare anche nei poliambulatori, per evitare il super affollamento negli ospedali con le conseguenze fisiche e psicologiche che questo comporta alle donne. Dambrosio ha inoltre denunciato come gli stessi partiti laici che hanno voluto la legge, se ne siano poi completamente disinteressati. 'Vogliamo sapere - ha detto - come intendono comportarsi d'ora in poi. Chiuderemo incontri con tutti i segretari di partito, con tutti i direttore di giornale, e vogliamo sapere, visto che c'è in giro aria di elezioni, se e come l'applicazione della 194 rientra nei loro programmi elettorali'. Un punto è stato messo in particolare evidenza: se non si modificano le condizioni in cui i medici non obiettori lavorano, in termini qualitativi e quantitativi, ci potremmo trovare tra alcuni mesi a dover registrare una situazione ancora più pesante, la defezione, per usura fisica e psicologica, anche dei pochi non-obiettori che operano attualmente.

"Conquistare il tavolo delle trattative" è la parola d'ordine. Scarsa finora l'iniziativa sindacale

# I trentamila del gruppo Olivetti scioperano oggi per due ore

**Circa trentamila lavoratori del gruppo Olivetti scioperano oggi per due ore in appoggio al contratto nazionale Flm, per la vertenza 'contestualeà di politica industriale, contro la repressione messa in atto dall'azienda nelle ultime settimane. Nell'occhio del ciclone sono le filiali, mobilitate da mesi contro la ristrutturazione.**

**Torino** (d. i) - 'Conquistare il tavolo delle trattative' è la parola d'ordine che ha mosso il coordinamento nazionale Olivetti a indire una battuta di sciopero per oggi. Circa trentamila lavoratori del gruppo si fermano due ore in appoggio al contratto nazionale Flm, per la vertenza 'contestuale' di politica indistriale, contro la repressione messa in atto dall'azienda nelle ultime settimane. 'Sono appunto le iniziative di carattere repressivo nelle filiai, che sono mibilitate da mesi contro la ristrutturazione -spiega Argenziano del coordinamento nazionale- a dare il polso delle intenzioni di De Benedetti'. L'episodio più clamoroso è successo a Verona, dove la filiale è presidiata a turno per impedire il trasferimento delle macchine: 'Il 17 marzo, 18 lavoratori, tra cui sette componenti del consiglio di fabbrica, hanno ricevuto un'ordinanza che ingiungeva di non 'frapporre ostacoli al legittimo esercizio del possesso alla società Olivetti', insieme ad una convocazione in pretura'.

Colpite sono le filiali, dove l'azienda ha in mente un piano preciso di riordinamento: 'La linea di tendenza è sicuramente la chiusura di una parte di esse', continua Argenziano 'Oggi le filiali sono 99 in Italia, e sembra che almeno una ventina siano di troppo nei disegni dell'Olivetti'.

Rispetto alla rete distributiva la politica aziendale sembra puntuale sul decentramento, sfruttando i canali aziandali di quell''ecconomia sommersa che nel settore elettronico conta su circa 40.000 addetti, secondo dati sindacali. Alle richieste di aprire la contrattazione sui temi della piattaforma varata ad Ivrea il 5/6 marzo, l'Olivetti ha risposto con la repressione: 'Oppure continuando a mandare avanti la sua politica industriale, con gli strumenti del prepensianamento agevolato, o i trasferimenti di massa'.

Pur se giusta la decisiane dei quadri sindacali di non 'stare a guardare' e di 'mettere i piedi nel piatto', questa piattaforma lascia dietro di sè molti problemi aperti. È lo stesso sindacato ad ammettere che 'è stata scarsa finora iniziativa in fabbrica' per bloccare i processi che stanno a monte, o sono comunque sempre collegati, alle scelte di riduzione della base produttiva. Lo straordinario è ad esempio un dato costante all'Olivetti, come lo è la mobilità prodotta dall'organizzazione del lavoro ad isole o un aumento secco del 20% della produttività. Senza interventi specifici su questi terreni, l'impressione è che i piedi resteranno a mezzo metro dal piatto. 'La nostra scelta -spiega Aregenziano- è stata quella di puntare sullo sviluppo nel medio periodo'. Dunque questa vertenza porterà con sè posti di lavoro in più, anche se nel futuro? Non tutti sono d'accordo: 'Il rischio maggiore è proprio questo, e cioè che la piattaforma non si discosti molto da quelle che sono le tendenze già presenti oggi nell'Olivetti di accentuare il contenuto di 'soft-ware', a discapito della produzione' spiega un tecnico della progettazione. Il 'soft-ware', ovvero programmi per calcolatori, non reca maggiore occupazione produttiva, operaia ma piuttosto occupazionale intellettuale: questo in una azienda devo la base impiegatizia supera già quella operaia.

Nel '78 gli impiegati erano il 56% dei dipendenti Olivetti. 'Per spiegare nel merito basta vedere le richieste di affidare all'Olivetti l'automazione degli enti statali, come le poste. Avuta la commessa, l'azienda si interesserà soltanto della parte di studio, di progettazione del sistema. Le importerà relativamente poco la produzione materiale dei vari pezzi'.

Ieri l'incontro fra categorie e Federazione

# Niente sciopero generale

**Roma** - La situazione contrattuale cntrassegnata da un pesante irrigidimento padronale in tutte le tre categorie che hanno già aperto la nuova stagione di lotta, è stato il motivo centrale della riunione avvenuta ieri a Roma, fra le Segreterie della Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil e quelle dei metalmeccanici, dei braccianti e degli edili. In questo senso la Segreteria ha deciso di allargare lo sciopero previsto a Napoli per il 6 aprile a tutte e tre le categorie. Secondo il Segretario generale della Pio Galli, che al termine della riunione ha rilasciato una dichiarazione ai giornalisti presenti: 'c'è il pericolo che lo sciopero generale oggi sia strumentalizzato' per questo egli si è dichiarato contrario a tale ipotesi. Galli ha invece sostenuto la necessità del ricorso ad iniziative articolate. Il Segretario Fiom ha affermato che occorre l'aiuto e l'appoggio della Federazione unitaria a tutte le iniziative di categoria, appoggio che confermi l'inscindibilittà - ha detto Galli - delle piattaforme e condanni le posizioni della Confindustria.

Molti intoppi nella vertenza contestuale al contratto

# La Fiat invoca comprensione: «l'auto è di nuovo in difficoltà»

**Torino** - Gli incontri Flm-Fiat per la vertenza contestuale sono serviti all'azienda per far conoscere il suo punto di vista ufficiale sulle vicende di mercato del settore auto. Se n'è discusso venerdì scorso nel quadro degli incontri che si stanno svolgendo settore per settore. La multinazionale torinese ha messo pesantemente l'accento sulla nuova 'piccola crisi petrolifera'. Una crisi che non avrà le ripercussioni di quella del '73 ma che certamente si farà sentire. Infatti, afferma la Fiat, si imporrà nei prossimi mesi una diminuzione dei consumi del 5% ed un atteso adeguamento del prezzo. Il petrolio dunque sarebbe la causa per cui il mercato dell'auto che pareva tornare a tirare subirà un sostanzioso rallentamento. Per il settore marketing dell'azienda i margin di mercato sono risicati, anche perchè in fase di conclusione quell'impennata della domanda che nasceva dalla prolungata compressione degli anni precedenti. Una compressione che aveva dissuaso la sostituzione di auto vecchie. La situazione si prospetta con 'una tendenza non preoccupante, ma da tenere costantemente sotto controllo', ed in cifre le previsioni parlano di un incremento di 1,5-2%. Questa la tendenza europea e questa, grosso modo, quella italiana. E la Fiat? L'azienda ritiene di non poter fare altro che 'tallonare' questi incrementi conservando in sostanza le fette di mercato acquisite. La grande azienda di corso Marconi stà dunque perdendo di aggressività? I dirigenti Fiat lo escludono, ma ne scaricano le responsabilità sulle iniziative sindacali. Infatti affermano che le capacità concorrenziale del marchio Fiat risiedono esclusivamente nella sua capacità di sfornare modelli che piacconо, 'essendo esclusa ogni potenzialità concorrenziale sul terreno dei costi di produzione'. L'obiettivo dunque è il mantenimento delle quote di mercato, il chè significherà in termini di produzione, che per il 1979 la Fiat pensa che le sarà sufficiente costruire 40/50 mila autovetture in più rispetto l'anno scorso.

Con quali ripercussioni sulla politica generale del settore? Queste le risponde dei mangar aziendali. Sulla voce 'investimenti' una conferma della tendenza dell'anno scorso. In cifra si passerà dai 480 miliardi ai cinquecento con una fetta destinata al sud uguale al 1978, cioè il 23%. Gli investimenti troveranno destinazione soprattutto sul prodotto, piuttosto che su nuove tecnologie od altro. Sulla voce 'occupazione' questo significherà, in termini di 'previsioni generali' che verrà sostituito il turn-over seppur in modo differenziato da stabilimento a stabilimento e da prodott a prodotto, ma complessivamente l'operazione si chiuderà in pareggio. Infatti sono prevedibili incrementi, definiti marginali, che sono legati alle 'attese' di gradimento sul mercato, di alcuni modelli. In cifre dunque l'occupazione aggiuntiva si aggirerà sulle duemila unità prevalentemente nell'area torinese e nel gruppo Lancia. Per quanto riguarda il meridione, l'azineda ha confermato che ritiene in sostanza conclusi i suoi impegni. Infatti i dirigenti della Fiat hanno snocciolato i dati che confermerebbero il mantenimento degli impegni presi per gli incrementi di occupazione negli stabilimenti del Sud. La reazione sindacale è stata di perplessità di fronte ad un quadro che sembra di nuovo tendere al ristagno dopo che invece si è parlato, e ci sono stati anche sintomi precisi) di ripresa. La trattativa prosegue nei prossimi giorni ma tutto fa prevedere che non sarà facile sbloccarla.

# Bloccata la Ferrovia a San Donà

**San Donà di Piave** - La linea ferroviaria Venezia Trieste è stata interrotta a San Donà di Piave ieri mattina dai 1000 lavoratori della Papa, la fabbrica di infissi in legno che il proprietario sta per smantellare. I lavoratori sopo una assemblea in fabbrica hanno deciso di bloccare la linea ferroviaria all'altezza della stazione di San Donà di Piave. Per il 27 del mese è stata inoltre decisa la fermata per tutta la giornata dei lavoratori del Comprensorio

Nel quadro delle 14 ore di sciopero

# I metalmeccanici in piazza a Milano e Napoli

**Milano** - La Flm no si lascerà intrappolare dalla crisi di governo e non permetterà che il quadro politico interferisca nelle scelte di lotta e mobilitazone che la Flm ha indetto in sostegno al contratto. Wuesto il senso della relazione che ha aperto i lavori del Consigli generali della Flm di Milano svoltosi ieri.

La segreteria provinciale ha deciso di dare ad un progressivo inasprimento della lotta attraverso l'utilizzo delle 14 ore di sciopero proclamate dalla Flm nazionale e trasformare la manifestazione di Milano del 28 marzo prossimo, in un importante momento di mobilitazione e di offensiva della categoria.

**Roma** - Entro il 6 aprile i lavoratori metalmeccanici saranno interessati da numerose iniziative articolate nelle diverse fabbriche e zone, nel quadro del pacchetto di 14 ore di sciopero proclamate dalla Flm in sostegno al contratto nazionale di lavoro.

All'interno del pacchetto di 14 ore vanno inoltre conteggiate anche le otto ore che saranno utilizzate per le due manifestazioni di massa indette rispettivamente a Napoli e Milano. La prima si terrà nel capoluogo lombardo il 28 marzo mentre quella di Napoli si svolgerà il 6 aprile.

Entrambe vederanno la partecipazione di delegazioni di operai del nord e del sud.

**Quotidiano**
dei lavoratori

**Capiredattori:** Stefano Semenzato, Armando Zeni
**Direttore responsabile:** Roberto Alemanno
**Iscrizione:** n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
**Redazione e Amministrazione:** via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano
telefono (02) 8465540/6/7/8/9
**Redazione di Roma:** via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
**Torino:** tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
**Firenze:** tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
**Bologna:** tel. (051) 278927
**Diffusione:** via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

DIBATTITO

# *Discutiamo di come si lavora in Parlamento*

**Mimmo Pinto**
**Massimo Gorla**

**Pubblichiamo oggi una dichiarazione, già apparsa su Lc di domenica, dei compagni Gorla e Pinto. Chiediamo scusa ai lettori, ma la dichiarazione ci è pervenuta solo ieri.**

Che ci siano le elezioni politiche anticipate è ormai una cosa certa, per questo pensiamo che sia giusto, dall'interno della Nuova sinistra , ci sia un *dibattito ampio e franco per* cercare di capire come e in che modo esse ci possono riguardare. Per noi compagni, che in questi ultimi anni abbiamo lavorato nelle istituzioni *a vari livelli - camera, re*gioni, comuni - il modo più serio per dare un contributo a *questo dibattito è senz'altro* quello di riflettere e analizzare il nostro lavoro e la nostra e*sperienza. Capire come le no*stre iniziative si siano intrecciate con quello che avveniva fuori, non solo del palazzo, ma dei palazzi. Se le nostre lotte hanno potuto rappresentare qualcosa in più per la difesa degli spazi democratici: in che modo esse abbiano rifluito rispetto alla svolta che *c'è nel nostro paese sull'ordi*ne pubblico. Dobbiamo capi*re che in modo. Oggi che si è* diffuso tra la gente un atteggiamento di non fiducia nelle istituzioni, noi non corriamo il rischio di rappresentare involontariamente una rivalutazione di queste istituzioni, o se invece, pur con tutti i limiti che abbiamo, non abbiamo rappresentato qualcosa di diverso. Forse questo è il contributo [illegible] principale che possiamo dare a tutti quei compagni che in questi giorni stanno discutendo di questa scadenza elettorale. Perciò noi proponiamo una giornata di lavoro per venerdì prossimo - e si potrebbe svolgere nell'aula dei gruppi a Montecitorio - e pensiamo che sia giusto che intervengano anche qui compagni che hanno lavorato al di fuori delle istituzioni.

OPINIONE

# *Come stare "a sinistra del Pci"*

**Stefano Merli**

Avvicinandosi la prospettiva delle elezioni anticipate, si torna a parlare della necessità di aggregare, anche elettoralmente l'area 'alla sinistra del Pci'.

L'espressione 'area a sinistra del Pci' si presta per comodità ad individuare con immediatezza una posizione, a mio avviso noi non dovremmo usarla, o almeno usarla con alcune avvertenze.

Perchè è troppo carica di ambiguità e, contrariamente a quanto si pensa, indice di una mentalità e di un comportamento politico ancora subalterni.

Stare 'a sinistra del Pci' è la cosa più facile di questo mondo. Dal 1924, perlomeno, molte formazioni politiche ci hanno provato e ci sono riuscite tanto bene che hanno istituzionalizzato questo fatto. Però, siano esse di matrice terzinternazionalista o di socialismo di sinistra, non possono costituire un punto di riferimento per noi, essendosi dimostrate o a tempo o appendicolari, comunque sempre subalterne.

Che il Pci non tema di per sè un certo modo di stare alla sua sinistra, lo si deduce dal fatto che non si oppone più di tanto a che qualcuno copra spazi marginali che non riesce a coprire o che non ha più interesse a coprire. In due modi. Invitando apertamente a intervenire in quest'area del sociale purchè non pretenda di esprimersi partiticamente e tanto meno elettoralmente.

Oppure mettendo in piedi, o tollerando, o sostenendo sigle o partitini nella sua orbita, a sovranità limitata, mira a utilizzare queste strutture, che affermano di perseguire una 'politica unitaria', come elementi di disturbo verso altre formazioni di sinistra o come argine alla propria crisi. In quest'ultimo caso si ripromette di mantenere nella propria area quei consensi che è costretto a perdere per non immobilizzare la sua politica.

Quando si pensa di aggregare in una lista unica a sinistra del Pci tutte le forze di Nuova Sinistra, bisogna quindi tenere conto di due cose: la insicurezza, la contraddittorietà e la pericolosità anche di una iniziativa di questo tipo, secondo quanto detto; ed inoltre che la Nuova Sinistra ha ancora in corso il processo di fondazione, che quindi non va arrestato o inquinato dal lavoro elettorale.

Il periodo dal 1976 in poi, che ha visto l'involuzione della spinta aggregativa e ha aperto l'epoca delle scissioni, dei settarismi di sigla, delle crisi individuali, ha messo in chiaro le differenze culturali e strategiche che solcano l'area considerata tradizionalmente della Nuova Sinistra ed ha dimostrato che stare 'a sinistra del Pci' può significare anche poco, perchè ci si può stare con modi, tempi e fini profondamente diversi.

Bisogna accettare questi 3-4 anni di nostra storia come un periodo di travaglio necessario, anche se con momenti per noi dolorosi, di costruzione di una nostra autocoscienza, di una nostra identità all'interno e all'esterno, che dobbiamo considerare irreversibile e da approfondire (e non da sospendere) anche con il confronto elettorale.

Chi ha voluto porsi nella prospettiva della costruzione politica e elettorale della Nuova sinistra ha mostrato di avere alle spalle una cultura e prassi politica che ha avuto incertezze, che ha fatto e farà autocriche, ma il tutto nella direzione di fondare un ruolo permanente alla Nuova Sinistra come terzo polo storico e politico del movimento operaio, indispensabile per rendere le diverse articolazioni sociali e culturali, la ricchezza e originalità di ricerca anticapitalistica del movimento operaio italiano rispetto ai riformismi autoritari o libertari delle vie terzinternazionaliste e socialdemocratiche.

Chi ha voluto porsi in questa prospettiva essere protagonista di questa cultura e di questa politica, ha avuto occasione di dimostrarlo nel 1976 prendendo posizione contro l'astensionismo, che mascherava con la preoccupazione di non disperdere voti, un attacco contro il ruolo autonomo della Nova Sinistra ha avuto occasione di dimostrarlo con il movimento a Bologna nel 1977; ha avuto occasione di dimostrarlo nel 1978 con la presenza nelle lotte dei disoccupati, dei precari, degli operai, della opposizione operaia ecc. ecc.

Sono state queste e altre, tutte verifiche dei vari modi di intendere lo stare 'a sinistra del Pci' e di intendere il ruolo e la identità di un'area e di una forza di Nuova Sinistra.

Prescindere da queste verifiche, pensare di arrestare e investire questo processo di fisionomizzazione appellandosi a un generico, anche se generoso, sentimento unitario, significa a mio avviso cadere in un peccato di formalismo elettoralistico, pur con l'intento di evitarlo. Significa cioè non concepire il momento elettorale con la continuazione di una politica su un'altro terreno.

L'intendere il momento elettorale quasi una parentesi che può scavalcare gli insegnamenti della nostra storia precedente, ci porterebbe a queste conseguenze. A ripetersi i 'casi' Corvisieri, o Pdup, o Mls, che vanno compresi come impliciti all'eterogeneità delle nostre culture e come rilevanti una razionalità politica autonoma, ma che nemmeno vanno considerati come momenti reversibili.

A non tenere conto della profonda repulsione dei compagni a correre di nuovo il pericolo di subire comportamenti individuali e collettivi, sempre frutto di personalismi, che li ha visti oggetti passivi di esperimenti *in corpore vili*.

A me pare poi che anche l'opinione pubblica sia ormai vaccinata contro le unità posticce, che non siano omogenee nei contenuti, nel metodo e nei fatti. Noi crediamo che questa opinione pubblica sia a tal punto ingenua da non saper leggere, più di quanto a volte abbiamo fatto noi, le funzioni delle singole forze della Nuova Sinistra. Le amministrative parziali dell'anno scorso hanno infatti dimostrato che gli elettori accettano le attuali articolazioni della Nuova Sinistra: confermando una presenza 'alla sinistra del Pci', ma nello stesso tempo intendendola diversificata per ruoli e contenuti.

I nostri peccati di generosità unitaria li abbiamo già fatti; l''autonomia del politico' ha prevalso sul ruolo positivo di autotrasformazione che nel 1976 assegnavamo a un raggruppamento generico delle forze di Nuova Sinistra; non si tratta di rinunciare a una politica unitaria per l'affermazione di un proprio patriottismo di sigla, si tratta di intenderla in modo tale che assegni a ciscuna forza, o raggruppamento di forze tendenzialmente omogenee, i compiti e i traguardi che possono raggiungere e non pretenda di forzarla oltre la loro natura e i loro fini impliciti e dichiarati.

CORSIVO

# Doverosa risposta al "manifesto"

*Perchè il Manifesto di domanica ha voluto distorcere la posizione sulle lezioni, assunta dall'assemblea dei delegati di Dp? E perchè, pur di farlo, non ha esistato a fornire una notizia su un fatto non ancora accudto? La presentazione della mozione definitiva e la sua approvazione sono avvenute infatti nel corso della seduta nattoruma, quando il Manifesto aveva già chiuso il giornale in tipografia. Per montare la notizia, il manifesto ha dovuto fer ricorso a spezzoni di precedenti discussioni e soprattutto a voci di corridoio e a supposte dichiarazioni personali del compagno Vinci, che per altro, le ha subito pubblicamente smentite in una lettera al Manifesto e nel corso della seduta assembleare di domenica, la quale ha approvato una moazione contro le distorisioni di questo giornale. Perchè, dunque, tanta fretta? Il Manifesto voleva che Dp si presentasse alle elezioni con liste elettorali di partito e voleva anche che ciò si sapesse subito, in modo da dare al Pdup la possibilità di bruciare i tempi e di presentarsi come l'unica forza politica disposta ad accogliere la proposta unitaria avanzata da alcuni compagni della sinistra sindacale e in modo da poter presentare Dp come il solito gruppo settario, chiuso ecc. Se i sogni del Manifesto avessero corrisposta alla realtà, se davvero fosse accaduto quello che il Manifesto si è inventato, i giochi sarebbero stati fatti: l'assemblea dei delegati di Dp avrebbe tolto le castagne dal fuoco al Pdup, che da tempo ha deciso di presentarsi alle lezioni con liste di partito, ma vorrebbe condurre in porto questa operazione [che risponde unicamente ad interessi di parrocchia] con l'avallo e la copertura della sinistra sindacale e di altri settori che giudica intermedi fra Pdup e Dp. Ora la posizione assunta da Dp non è quella anticipata con fervida fantasia dai giornalisti del Manifesto. Rimandiamo per questo ai documenti amanati dall'assemblea e perfino all'articolo pubblicato dall'inviato dell'Unità ieri mattina che riporta più obiettivamente le nostre posizioni. Dp è contraria in modo deciso a qualasiasi cartello e qualsiasi pateracchio, a qualunque accordo di vertice fra partiti o partitini; propone non già 'liste elettorali di partito', ma liste d'opposizione di movimento su discriminanti chiare d'ordine politico che giudichiano irrinunciabili perchè sono state poste anzi tutti dai movimenti di lotta che costituiscono il nostro fondamentale referente sociale. La verità è che l'operazione del Manifesto corrisponde a due preoccupazioni, una tattica, l'altra politica. Quella tattica è di mantenere comunque un rapporto con il Pdup, nonostante la rottura verificatasi fra il giornale e il partito. Quella politica consiste nel sostenere l'indicazione elettorale di 'voto a sinistra' e cioè di voto al Pc: perchè questo obiettivo si realizzi, bisogna soprattutto sollevare polverone, intorbidare le acque, scrditare le forze della nova sinistra. E putroppo da qualche settimana i compagni del Manifesto si sono messi su questa strada, con caparbietà degna di miglior causa.*

*R. L.*

## Le risoluzioni approvate dall'Assemblea dei delegati di Dp

Bellaria, la sala del Congresso Nazionale dei delegati di Dp.

### Una proposta ai movimenti e alle forze dell'opposizione, senza settarismi o pateracchi

# No a nuovi "cartelli" Sì a una lista di opposizione

A poco meno di tre anni dal 20 giugno '76, per la crisi del governo di unità nazionale e della politica di larga maggioranza, andremo ad elezioni politiche anticipate. La crisi di questa politica va ben oltre la dimensione di una semplice crisi di governo. La stessa estenuante e prolungata gestione di questa crisi è una dimostrazione di come la Dc non possa che riproporre se stessa, la sua arroganza di potere, il suo essere momento di coagulo dei principali interessi dominanti, il suo regime, al centro di ogni sbocco politico.

D'altra parte, la scelta del Pci di sganciarsi dalla maggioranza e di affrontare le lelezioni politiche anticipate rappresenta il tentativo del gruppo dirigente di questo partito di porre un freno a una crisi di prospettiva politica che rischia di trsformarsi in crisi organizzativa.

È per questo che non crediamo a un 'nuovo corso' del Pci. È per questo che non pensiamo che la posta in gioco di queste elelzioni sia la tenuta del Pci come premessa per la tenuta del movimento di classe e per lo sviluppo della conflittualità sociale.

La costruzione di un valido argine all'offensiva della Dc e dell'avversario di classe passa, oggi più che mai, fuori e contro la politica collaborazionistica della sinistra storica.

Sotto questa crisi di prospettiva di una formula politica di governo si muove una divaricazione crescente fra bisogni di massa e sistema dei partiti, che risulta sempre più contrapposto alla dinamica della società civile in tutte le sue articolazioni.

Il rifiuto della politica ufficiale, in quanto è estraniazione dagli interessi materiali, dal linguaggio, dalla vita della gente comune, la sfiducia verso istituzioni dominanti sempre più lotizzate, chiuse, estranee ed avverse, il riprodursi di un modello sociale autoritario basato sull'emarginazione di larghi settori di massa, sono le vere radici di una profonda crisi che alimenta sia le spinte al riflusso moderato che le scelte disperate del terrorismo.

A queste spinte si sono contrapposti movimenti di lotta e di opinione, cresciuti in risposta ai diversi aspetti della ristrutturazione in atto, che si sono manifestati in un intreccio fra dissenso e opposizione democratica contro la riduzione dei livelli di libertà da una parte e resistenza e opposizione di classe all'attacco all'occupazione e alla qualità della vita, dall'altra.

Sarebbe un grave arretramento politico se questa opposizione di massa, in occasione delle prossime scadenze elettorali, perdesse la propria identità di pratiche e di contenuti di lotta per rifluire individualmente nell'alveo dei partiti tradizionali o lottizzata dietro a qualche presentazione di bandiera. Si perderebbe così una importante occasione per estendere i rapporti e il coinvolgimento di massa e anche di utilizzare una presenza istituzionale di opposizione resa ancor più necessaria dell'involuzione autoritaria del sistema dei partiti.

## Stimolare un processo di larga unità

Da questi elementi nasce l'esigenza di lavorare per la formazione di una lista che raccolga la larga opposizione di classe e democratica. Non si tratta, sia ben chiaro, di riprodurre, sotto qualsiasi forma, un cartello elettorale piccolo o grande che sia costruito dall'alto con la mediazione tra forze politiche.

Abbiamo alle spalle l'esperienza negativa, che non vogliamo ripetere, delle elezioni del 20 giugno '76 (trattative e scontri tra partitini su composizione delle liste, campagne elettorali diverse e spesso contrapposte etc.) o quella del gruppo parlamentare che, nella sua maggioranza, ha ampiamente deluso le aspettative di migliaia di compagni che avevano contribuito in modo decisivo alla sua elezione.

Si tratta invece di valorizzare un vasto processo di unità costruita dal basso, sulle pratiche e i contenuti di opposizione, su alcuni nodi discriminanti:

a) l'autonomia dal sistema dei partiti, la lotta contro le sue istituzioni che comporta fondare la pratica politica sui bisogni e sulle lotte anticapitalistiche e che quindi metta in primo piano anche una battaglia politica di tipo elettorale i contenuti espressi dai movimenti di lotta (opposizione operaia opposizione alla linea dell'Eur, lotte dei giovani, movimento antinucleare e di lotta per la casa, così come esperienza quali Magistratura, Medicina, e Psichiatria democratica, il movimento femminista, vasi settori di opposizione democratica che si è manifestata in varie occasioni come nei recenti referendum);

b) l'affermazione di contenuti alternativi che esprimano i valori della democrazia di massa, della libertà e dell'autogoverno non solo contro contro i modelli capitalisti occidentali, ma anche contro quelli del cosidetto socialismo realizzato;

c) l'affermazione di alcuni contenuti programmatici che allarghino e consolidino l'opposizione di massa. Questi contenuti, che vanno ulteriormente specificati nello sviluppo del confronto e della costruzione della proposta unitaria, riguardano: -le grandi tematiche della lotta per la pace e l'autodeterminazione dei popoli, rese ancora più urgenti dal conflitto Cina-Vietnam Cambogia; una chiara battaglia politica contro il terrorismo e i processi di democrazia autoritaria; - la lotta contro la ristrutturazione capitalista, che vede nelle scelte di politica economica (Sme, piano Pandolfi) un pesante attacco alle condizioni di vita delle larghe masse e un tentativo di rafforzamento del blocco di potere borghese, puntando allo sviluppo delle lotte operaie contrattuali; - la lotta contro la costruzione di un modello sociale basato sulla scelta nucleare, la degradazione della natura e dell'ambiente così come su un modello di vita basato sulla riduzione e sulla privatizzazione dei servizi sociali, sui valori dell'individualismo, delle gerarchie, dei ruoli della famiglia e sull'oppressione della donna.

## A chi ci si rivolge

La nostra proposta è rivolta quindi a tutte le realtà di movimento e di opposizione che possono riconoscersi in questi contenuti di programma senza quindi settarismi, ma neanche pateracchi. La partecipazione in prima persona di queste realtà, che riteniamo necessaria per la valorizzazione e l'arricchimento della nostra proposta, è la sola garanzia per una lista che non vuole, non può e non deve essere cartello di partiti o di spezzoni di forze politiche. Ci sembra che una particolare importanza all'interno di quest'area di opposizione abbiano i compagni dell'area di Lotta continua con i quali è cresciuto in molte situazioni un importante lavoro comune e che hanno già manifestato un orientamento unitario, così come altre significative realtà di opposizione e di movimento.

Tendendo presente questo quadro occorre lavorare per un largo coinvolgimento già nella definizione della proposta di realtà di movimento e di opposizone, dell'apporto di compagni ed esperienze, anche diverse, capaci di valorizzarla e di arricchirla. Occorre valorizzare una continuità di iniziativa che abbia le sue radici in una pratica di movimento, che consenta la costruzione di strutture di confronto, di gestione unitaria della battaglia elettorale: strutture che permangano anche dopo le elezioni come strumento che favoriscano l'aggregazione dell'area di opposizione, per l'orientamento, l'utilizzo e il controllo degli eletti, operando una costante saldatura tra intervento, presenza dell'opposizione di classe nelle istituzioni e iniziativa a livello di massa.

Questa proposta di unità non si caratterizza come espediente elettorale, ma è il risultato di una pratica e di un progetto politico nei quali siamo da tempo impegnati.

Proprio per questo è necessario l'impegno di tutti i compagni di Democrazia Proletaria, perchè in tutte le realtà si avvii immediatamente il dibattito e l'iniziativa per la costruzione di questa proposta di liste di opposizione.

Le proposte che abbiamo avanzato valgono sia per la Camera che per il Senato.

## Sulle elezioni europee

Sul terreno delle elezioni europee, ribadendo che siamo contro questo tipo di Europa e questo tipo di istituzioni europee, è necessario muoversi sia pure dopo un ulteriore precisazione dei contenuti politici, con gli stessi criteri di impostazione politica e di caratterizzazione elettorale, dato anche il coincidere delle scadenze.

## Sulla direzione del Qdl

L'assemblea nazionale dei delegati di Dp, vista la lettera di dimissioni di Vittorio Borelli e Daniele Protti dalla direzione del QdL, li ringrazia vivamente per il lavoro svolto in condizioni difficili per far vivere, crescere e qualificare il giornale. Non li invita a ritirare le dimissioni per le motivazioni che i compagni Borelli e Protti hanno addotto, ma l'Assemblea dei delegati si augura di vederli di nuovo pienamente impegnati nell'azione di sviluppo del progetto del QdL, come strumento di informazione aperto, e di Dp, in quanto strumento di crescita dell'opposizione anticapitalistica. L'assemblea invia ai compagni Borelli e Protti un caloroso saluto.

## La nuova Direzione di Dp

**La nuova direzione di Democrazia Proletaria eletta su lista aperta è formata dai seguenti 22 compagni.**

**Bertoldi Micaela, Bottaccioli Francesco, Calamida Franco, Ferraioli Luigi, Goria Massimo, Guiglia Giuseppe, Jervolino Domenico, Latenza Franco, Luperini Romano, Mangano Attilio Mattioli Gianni, Miniati Silvano, Molinari Emilio, Piersanti Felice, Raffa Mario, Russo Franco, Russo Giulio, Russo Spena Giovanni, Scricciolo Luigino, Semenzato Stefano, Tonelli Guido, Vinci Luigi.**

**Per quanto riguarda la presenza delle compagne nella direzione l'assemblea dei delegati ha deciso di accettare la proposta di inserimento di tre compagne nei termini proposti dalle stesse nella riunione del 3-4 marzo a Roma.**

Quotidiano dei lavoratori

# Poche novità nei manifesti dell'8 marzo

Una lettura comparata dei manifesti usciti in occasione dell'8 marzo -anche se parziale e non approfondita- permettete di formulare qualche considerazione generale e di istituire dei confronti tra vari esempi.

La prima osservazione, ovvia, riguarda proprio il manifesto politico in sè, come mezzo di comunicazione; si ha la netta impressione che la sua capacità di mobilitare, informare sia oggi notevolmente affievolita. Altri strumenti, più veloci, capillari e meno ''impegnativi'' (il poster ha costi, tempi tecnici, limiti di affissione ecc.) i giornali di movimento e le radio in special modo veicolano in modo più efficace sia le comunicazioni di ampio respiro (dibattiti, notizie) sia le chiamate a raccolta dell'ultimora.

Soprattutto per queste ragioni negli ultimi tempi il panorama non si è presentato molto ricco; ed anche la scadenza dell'8 marzo non ha fatto eccezione. Non numerosi i manifesti progettati dalle grosse organizzazioni e quasi nullo l'intervento delle realtà più limitate, collettivi, centri sociali: al massimo dei tazebao.

Chi si è rivolto ancora una volta al vecchio poster di tipo celebrativo? Le forze di sinistra più propense a sentirsi istituzione e con un più rigoroso spirito organizzativo; si direbbe quasi per '**non mancare**' alla ricorrenza, anche se magari poi c'era poco da dire. Questa motivazione di fondo sembra accomunare tutti i manifesti dello schieramento che va dall'Udi all'Mls e ai sindacati, comprendendo evidentemente i partiti storici.

Il comune denominatore stilistico formale è presto detto: sono manifesti che, pur non eccellendo, in generale, per originalità e fantasia, conseguono tuttora dignitosi risultati espressivi. La grafica rivela un frattura decisamente professionale e le immagini hanno di solito un sensibile impatto visivo e non risentono di 'sbagli' (incongruenza testo/immagini, disordine ecc.).

Alcuni rilievi (la nostra ricerca, limitata a Milano, non ha la pretesa evidentemente sistematica e globale).

Graficalmente impeccabili quelli del Pci: elaborazioni fotografiche un pò di maniera, impiego della fotomeccanica e di scomposizioni geometriche, vivacizzate da un abile uso dei colori. Ci sono diversi esemplari, con accenti diversi, anche nella produzione Fgci: in quello che ci sembra più riuscito, il testo disposto in diagonale sopra un volto trattato colla fotomeccanica riecheggia soluzioni tipiche del costruttivismo sovietico degli anni Venti; è il clichè più convenzionale, ma ancora efficace, dell'immagine di propaganda.

I testi e le parole d'ordine del Pci stanno sulle generali toccano poco lo specifico femminile e non sono ancorati al ''qui e ora'': sono uguali a quelli dell'anno scorso, andranno bene anche l'anno prossimo... come una liturgia.

Quello del Psi spicca per il suo tono sofisticato (da pubblicità commerciale); il partito di Craxi, bisogna dire, è sempre stato abbastanza attento alla qualità della sua grafica. Slogan ad effetto, sobria citazione (v. le figure femminili estrapolate dal Quarto Stato di Pelizza da Volpedo), estrema pulizia; si avverte la mano dello studio grafico molto aggiornato.

Un certo sforzo innovativo traspare dai due ultimi esempi che vogliamo citare. Nel manifesto della Fulc lombarda si riesce a intuire più che a cogliere l'intenzione espressiva (contrasto tra la bambola immagine convenzionale della donna e la tuta che connota ''condizione oprraia''), ma il risultato non è molto chiaro.

Problematico, quasi ''filosofico'' nel testo, tutto pieno di indefiniti, ''qualcuno'', punti di sospensione, interrogativi, e inconsueto nell'immagine, il poster dell'Mls.

Si tratta di un fotomontaggio prelevato pari pari dalla publicità dello champagne Veuve Clicquot. Non è ben chiaro il significato che si vuole dare a questo recupero della ''donna senza volto'': c'era un'intenzione ironica o il puro e semplice riutilizzo di un'**immagine trovata** che andava bene?

In ogn caso pare un po' ridondante il testo. sto.

L'eccesso di ''scritto'', di testo (si veda, ad es. anche quello dell'Udi) non sembra confarsi al manifesto politico, specialmente oggi: il mezzo che, come dicevamo all'inizio, appare in crisi, può forse trovare una sua afficacia ed una sua specificità tra gli altri **media** facendo leva soprattutto sulla forza e sulla novità delle immagini.

**Luisa Lorenzini**

e Parigi e, ironia del caso,
e Clicquot.
e: lo ricordate?

Clicquot usiamo solo la cuvée, cioè la primissima spremitura, mentri altri champagnes utilizzano il primo e anch il secondo taglio.

Così se il mosto che serve a fare il Veuve Clicquot costa FF. 6,52, quello che serve per uno champagne petit crûs di secondo taglio ne costa solo 3.05.

Entrambi hanno diritto di chiamarsi champagne: chi si contenta...

A proposito: per metterv sulla strada possiamo aggiungere che la famiglia della nostra gentildonna ha ispirato uno degli ultimi film di Visconti.

Clicquot-Ponsardin

della vedova Clicquot
vuto bene.

*Comunicazioni visive*

# Quattro esperienze di poesia a Roma

# Il poeta esce di casa

Quattro tentativi, falliti o iniziati, di recupero della creatività, quattro 'tentativi' che presentiamo come tali perchè sono importanti, forse, solo in questa logica 'riduttiva' e frantumata oltre che eterogenea l'una dall'altra. Quattro momenti che cercano di uscire fuori dalla logica di emarginazione e autoemarginazione per ribaltare la situazione e ritrovare nella disgregazione una nuova identità comune. E dietro questi momenti di elaborazione c'è un po' di tutto: il movimento del '77 e le sue scritte sui muri (rabbiosa follia di rivolta urbana), vecchi cenacoli di Poeti professionisti, un certo intellettualismo autogratificante fatto di strani sperimentalismi cerebrali, molte poesie nel cassetto, anni e anni di discussioni tra amici-poeti (autocoscienza...), certo ambiente intellettuale e off romano (pelliccia e blue-jeans), una serie interminabile di militanze politiche varie (che relegavano il privato nei sotterranei). E ogni risultato è discutibile. Discutiamone, appunto.

**Il gioco dell'oca.**

A via dell'Oca 39 si è aperta, da più di un mese, la prima libreria romana interamente dedicata alla poesia. Un piccolo locale, tendente al raffinato, un ambiente ben selezionato; alcuni scaffali pieni di libri: dai classici degli editori più diffusi sul mercato, a pubblicazioni autogestite (di precaria o nulla distribuzione), ciclostilati singoli, riviste. Un luogo poetico dove comunicare, confrontare, crescere: si legge nella presentazione '... in modo che realmente la libreria l'oca diventi non solo una proposta ma un luogo di prassi poetica, con dei reali interlocutori; in modo che la poesia che è nell'oca possa anche uscirne, diventare comunicazione, rientrare diversa, suscitare nuova poesia. Aperta alla poesia concreta, visiva, totale, di movimento con molta attenzione alla sperimentazione linguistica e a certa produzione estera (soprattutto i nuovi poeti sudamericani, sconosciuti praticamente in Italia)'. Un po' di scetticismo nei confronti del 'dilettantismo' proprio del movimento dei 'compagni che scrivono' (anche sui muri). Larghi interessi, ma preferenze professionali (discorso d'elite?).
Un dialogo, aperto, in ogni caso.

**Discutiamo, discutiamo...**

Alla Vecchia Talpa (libreria 'alternativa' della nuova sinistra) da ottobre si riunisce un gruppo di compagni per discutere delle loro esperienze poetiche. Sono un po' eterogenei, ma molto alla mano. Dopo un annuncio pubblicato su *Lotta Continua* sono diventati venticinque, con molti problemi di metodo ma con molta voglia di uscire fuori dal personalismo per cercare di comunicare, superando la paura iniziale, attraverso il linguaggio poetico. 'Non so dipingere, nè suonare, nè cantare' dice uno di loro 'il mio unico modo di esprimermi è sempre stata la poesia, ma non so perchè'. 'Si dovrebbe cercare di trovare' aggiunge un altro 'mezzi che ci consentano di allargare il pubblico a cui ci rivolgiamo, per non rimanere eternamente ghettizzati ai soliti pochi amici 'confidenti''. Sono compagni come tanti, molte sono donne, sono forse le più decise: alcuni hanno avuto altre esperienze di 'cenacoli', per altri è la prima volta che escono dalle 'tane'. Ogni martedì, pubblico e privato tentano di organizzarsi e di ricongiungersi con le timide speranze tipiche di chi scrive 'dal fondo'.

**'Sul Politecnico' ma non quello di Vittorini**

Al Politecnico, teatro e cinema d'essai, dal novembre '75 fino a più di un anno fa si riuniva il gruppo di 'Poesia nel movimento'. Del gruppo facevano parte Renzo Paris, Tommaso di Francesco, Biancamaria Frabotta e altri forse meno noti. Nacquero con l'intento di creare un 'nuovo modo di comunicare emozioni, al di sopra e al di sotto del linguaggio, spesso burocratizzato del gruppo di appartenenza' (era il tempo dei 'partitini' della nuova sinistra). Scontavano molto il fatto di essere degli anticipatori di alcune tematiche, che in seguito sarebbero state dirompenti. Non a caso il gruppo (che ha pubblicato due volumetti: 'Pubblico eprivato' e 'L'Animale') si è sciolto alla fine del '77. Parliamo di questa esperienza con Carlo Bordini, che ne faceva parte,autore di 'Dal Fondo'.'Il nostro era un tentativo di pratica della poesia che partiva dal rifiuto globale della cultura espressa dal '68; cercavamo di comunicare direttamente con il movimento, stampavamo per conto nostro, distribuivamo ciò che producevamo alle manifestazioni. Eravamo all'inizio, ma avevamo una natura ancora un po' doppia: eravamo a metà fra un movimento letterario e il movimento vero e proprio. E al nostro interno c'era chi vedeva la poesia come momento di comunicazione, altri come 'una cosa seria', alcuni volevano fare politica con la poesia. Queste 'divisioni' sono diventate, per così dire, centrifughe e la nostra esperienza è cessata, ma non esaurita:per certi versi è stato un processo necessario, continuato poi nella riscoperta successiva del privato. Di un privato che finalmente, anche mediante la poesia, tendeva ad essere socializzato: da una parte, quindi, scrivere, ma dall'altra anche usare ciò che si scrive. È ciò che penso si stia facendo'.

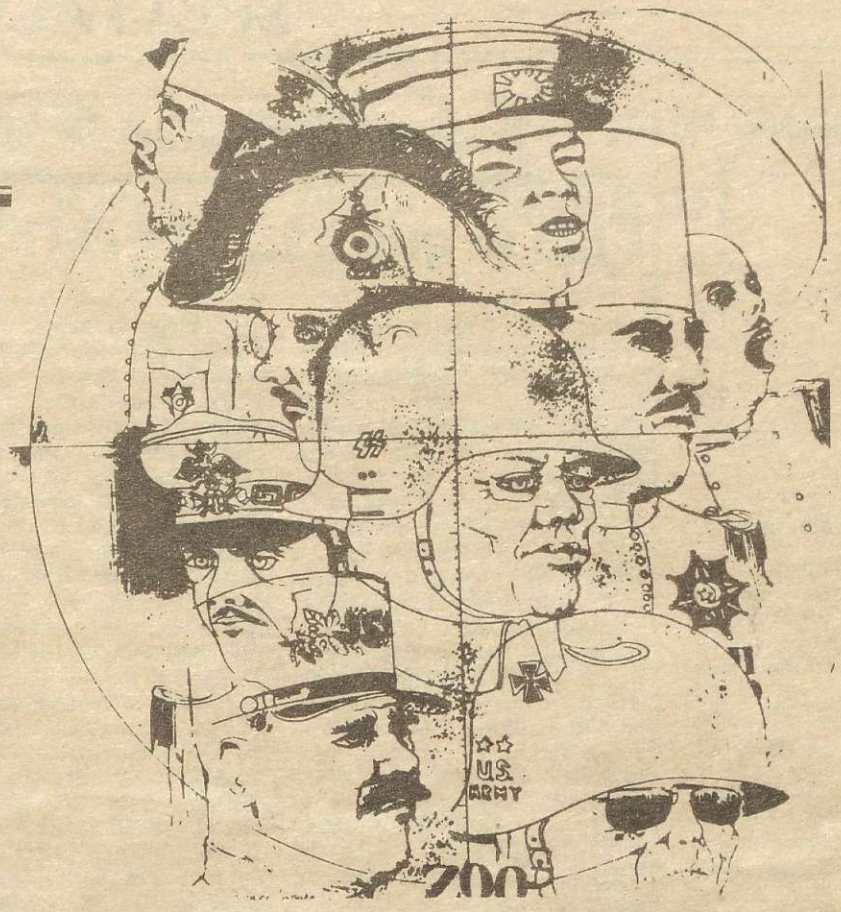
**Il poete esce di casa.**

Ormai non è più una novità. A Roma si organizzano letture di poesie ovunque: in austeri cenacoli letterari, nelle trattorie di

# Poesia

Testaccio, nelle librerie, nelle cantine 'off'. Sembra che i poeti siano stanchi di stare in casa, seduti alla scrivania, a telefonare agli editori per eventuali, e spesso remote, possibilità di pubblicazione. Il poeta esce di casa, chiama altri colleghi e si organizza. Recentemente qualcuno ha avuto la pazienza di 'mettere su' spettacoli di poesia al Centro di Cultura Popolare, luogo di aggregazione politico-culturale del quartiere Tufello. Qui, militanti attoniti hanno ascoltato versi del tipo: 'Con le mie labbra viola e tremanti/bacio, bacio, bacio /il livore della morte'. Freaks con orecchino hanno applaudito poeti 'on the road': 'ho viaggiato in continuazione/con pochi soldi e tanta voglia di vivere/ho dormito sulle sponde dei fiumi.../solo per conoscere me stesso e il resto del mondo'. Si sono ascoltate le cose più disparate e disperate in virtù del palco disponibile a chiunque. Per questo, poeti noti e giovani sconosciuti, si sono ritrovati insieme ad affrontare un pubblico difficile perchè è eterogeneo; militanti attoniti (di cui sopra), femministe, poeti laureati, poeti non laureati in lista d'attesa, studenti liceali, disoccupati in cerca di lavoro, lavoratori in fuga dal lavoro. Un pubblico che ha applaudito, contestato, dibattuto con i poeti in un'atmosfera comunque diversa da certe serate della Dignità Letteraria. Ma il problema principale è la disabitudine ad ascoltare poesia, e tra l'altro, a 'dirla'. Serve solo che queste iniziative non rimangano tentativi isolati, ma diventino una consuetudine.

A cura di
**Fabio Bo e Roberto Varese**




I disegni di Bruno Caruso sono tratti da "Il fiore rosso. Venti anni di disegni politici" edito da Mastrogiacomo

# Mostre

# L'essenza dei fatti in un segno grafico

Impegno civile e sociale nei disegni e nelle incisioni di Bruno Caruso, un artista che cerca di svelare le ragioni segrete e la contraddittorietà del reale

Guardare i disegni e le incisioni di Bruno Caruso è come rivisitare e meditare su venti anni di storia italiana e internazionale. Caruso ha viaggiato parecchio, ha conosciuto di persona ambienti, uomini politici e non, le folle anonime delle grandi metropoli, come quelle del terzo mondo affamato. Forse non c'è avvenimento importante o caratteristico di questi venti anni che non abbia trovato in lui un osservatore attento e un giudice implacabile.

Quando si dice attualità, non significa che la grafica di Caruso colga l'aneddoto o la superficie dell'avvenimento. Il segno grafico di Caruso penetra in profondo, mette a nudo e scarnifica con la matita o con la punta d'acciaio dell'incisione la sostanza, l'essenza dei fatti e dei personaggi.

Caruso è dunque un artista che mostra il suo impegno civile e sociale non tanto descrivendo l'esterno, quanto chiarendo le ragioni segrete, la contraddittoria realtà dei fenomeni. In altri termini la grafica di Caruso non desta in chi la guarda lo sdegno verso gli oppressori e la pietà umana verso gli oppressi con la retorica delle immagini o la violenza del segno, ma conduce a riflettere sul giudizio in termini di storia contemporanea, quella che poi ci tocca da vicino. Si tratta quindi di un'analisi dialettica che vale spesso, in quanto a comprensione ed efficacia, più di tante pagine di tesi di partito.

Quello che impressiona in queste immagini è la mostruosità che il potere capitalistico a tutti i livelli nel mondo esprime e realizza in mille modi diversi, la fame, la torture, la guerra, lo sfruttamento, la prostituizione, l'emigrazione, e la lista che Caruso drizza non ha fine.

È una sfilata di allucinante c sumanità che imprressiona l'occhio quanto più il segno grafico di Caruso è lineare e nitido, senza sbavature. Qua e là il nero intenso o un'ombreggiatura più o meno accentuata creano contrasti forti e allusivi con gli spazzi bianchi, in un modo che riprende e accentua il tessuto conraddittorio della realtà, presa in esame, così come l'analisi materialistica del reale detta all'artista.

Naturalmente gli antecedenti storici e artistici di Caruso sono ben noti, da Egon Schiele a Otto Diz, a Grosz a Ben Shahn, ed altri ancora. Ma suo è il modo di riesprimere tali influenze e suo soprattutto è il tessuto dell'analisi che coinvolge nelle maglie della rete dei segni il contadino siciliano e l'affamato di Calcutta, il ribelle del terzo mondo e il disoccupato che manifesta, il barone della medicina e il generale golpista, i mafiosi della Dc e i banchieri i New York. Ed è un mondo che bisogna distruggere, afferma Caruso con un giusto odio di classe, se vogliamo che il contadino meridionale riabbia la sua dignità di uomo e il generale golpista sia messo a fare il vuotacessi almeno per quel tempo che duri la sua rieducazione, se ne è capace.

**Claudio Annaratone**

La Pietra celeste - 32 disegni di Bruno Caruso - Palermo
Bruno Caruso - Il fiore rosso - Venti anni di disegni politici - Padova. Particolarmente indicativo questo sencondo sia per l'ampia scelta di disegni, sia per la introduzione di Mario De Micheli.

Illustrazioni:pag. 26 - La cassa del mezzogiorno; pag. 55 - New York City; pag. 102 - La parata dei generali.

## Tv stasera

**RETE 1**
**13,30:** Telegiornale.
**17:** Dai racconta. La saggia contadinella, dei fratelli Grimm.
**17,35:** Agenzia interim. Telefilm
**18,30:** Filo diretto. *Dalla* parte del cittadino e del consumatore.
**20:** Telegiornale.
**20,40:** I sopravvissuti. Sceneggiato. I puntata.
**21,40:** L'età dell'Oro. III puntata: nel rifugio dei consumi.
**22;40:** La leggenda di Jasse James.

**RETE 2**
**12,30:** Obbiettivo Sud. Fatti e persone nel Mezzogiorno.
**13:** Tg 2-Ore tredici.
**17,10:** Pallacanestro: Arrigoni Rieti-Partizan Belgrado.
**18,50:** Buonassera con Jet Quiz.
**19,45:** Tg 2-Studio aperto.
**20,40:** Tg 2-Gulliver.
**21,30:** Per il ciclo "Cinema italiano, immagini degli anni '60": I nuovi angeli. Film di Ugo Gregoretti.

## Rassegne/Festival del film d'autore a S. Remo

# Film di qualità... per chi?

Dal 20 al 26 marzo verrà presentata a Sanremo, presso il Cinema Ritz, la XXII fassegna del film d'autore. Dall'estratto del Regolamento della competizione apprendiamo che "l'Ente Mostra Internazionale del film d'autore, nel preciso intento di contribuire a promuovere ed incrementare la produzione cinematografica di qualità ed incoraggiarne la più larga diffusione, indice la XXII Mostra per i film d'autore inediti...per film d'autore si intendono i film dei quali il regista abbia scritto, anche in collaborazione con altri autori, il soggetto e la sceneggiatura e comunque tutti quei film di qualità nei quali la personalità artistica dell'autore emerga in modo tale da imprimere a questa specifica categoria di opere cinematografiche indirizzo, carattere, ispirazione e significati unitari". Organizzatore unico e, per quanto ci è dato di sapere, unico ricercatore frenetico di film: è il giornalista bergamasco Nino Zucchelli.

I film: presentati vengono scelti tra quelli proposti da Zucchelli a una giuria composta da un direttore di produzione, tre critici cinematografici e un regista. In seguito vengono premiati da una Giuria Internazionale composta da cinque critici cinematografici di cui tre italiani: al fima primo classificato è assegnato un premio di 5.000.000 di lire. Il carattere competitivo di questa Mostra potrà, ci auguriamo, essere motivo di dibattito e con i lettori e con gli spettatori.

Le nazioni partecipanti sono: Brasile, Canada, USA, Danimarca, Finlandia, Svezia, Norvegia, Gran Bretagna, Francia, Germania Occ., Polonia Romania, Ungheria, URSS, Irak, Iran, Sri Lanka, Turchia, Australia. L'Italia partecipa con un film di L. Odorisio *Educatore Autorizzato.* Scarsa la partecipazione dei paesi dell'America Laitna (gli anni scorsi anche Cile e Argentina facevano parte del "cartello") mentre offre un forte motivo di interesse la presenza di Irak e Sri Lanka, della cui cinematografica si conosce poco o nulla. L'URSS partecipa ancora una volta con un film che viene dalla Georgia, della regista Lana Gogoberidse (ricordiamo che un altro regista georgiano, T. Abuladse, vinse con "Molba" la rassegna del 1974). Notevole la presenza dell'Inghilterra con ben cinque film e dei paesi del Nord Europa. Segnaliamo la partecipazione del regista polacco Zanussi, già vincitore di un'edizione della Rassegna con *Dietro la parete* mandato in onda recentemente dalla televisione.

**Fulvia Alberti**

## Stasera a...

### Milano

**teatro.** Al Teatro Litta il Crt presenta il Thetre de l'arbre in *La gabbia,* regia di Y. Lebreton. In corso Magenta alle 21.
Al Gerolamo Ombretta Colli e Maurizio Micheli presentano *C'era un sacco di gente soprattutto giovani,* di Umberto Simonetta. In piazza Beccaria alle 20,30. L. 1.500-5.000.
Allo Gnomo la compagnia I Guitti prensenta *Fuori, davanti alla porta* di W. Brochert. Regia di M. Ventura. In via Lanzione alle 21. L. 3.000.
Al lirico il Teatro stabile di Torino presenta *Verso Damasco* di A. Strindberg, regia di M. Missiroli. In via Larga alle 20,30. L. 3.500-5.000.
All'Odeon Massimo Boldi, Teo Teocoli e il Gruppi Repellente presentano *La tappezzeria,* cinecommedia di Enzo Jannacci e B. Viola, regia di E. Jannacci. In via S. Redegonda alle 21. L. 1.000-5.000.
Al Salone Pier Lombardo la compagnia Il Gruppo della Rocca presenta *Il Concerto* di R. Rosso. In via Per Lombardo alle 20,30. L. 3.000-5.000.
Al ateatro Uomo Livia Cerini Presenta *Mi riunisco in assemblea* di U. Simonetta e Livia Cerini. In via Gulli alle 21,30. L. 2.500-4.000.
Al Verdi Paolo Pieri presenta *Terza pagina,* concerto di prosa da scritti di Flavio e Campanile. In via Pastrengo alle 21,15. L. 2.500-3.500:
Al Ciak cabaret con *Gianfranco D'Angelo.* Il film abbiamo allo spettacolo è *Vigilato speciale* di U. Grosbard. In via Sangallo alle 21,30 (spettacolo) e alle 19,45 e 22,30 (film). L. 1:000-1.500.

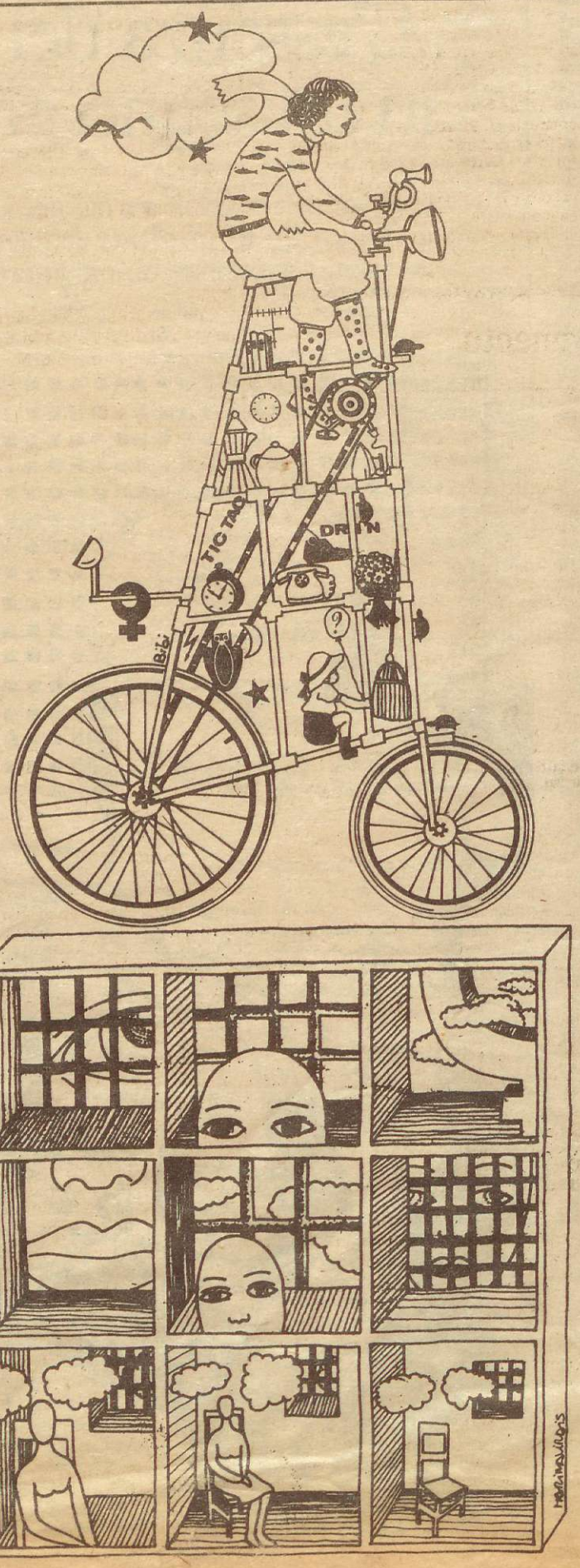
**Musica.** Alla Palazzina Liberty Gaetano Liguori presenta il suo nuovo quintetto *Gaetano Liguori Idea Quintet.* In largo Marinai d'Italia alle 20,30. Tessera L. 1.000; ingresso L. 1.000.
Al Piccolo Il Gruppo Musica Insieme presenta *Canti trobandorici, vidas e razos.* In via Rovello alle 20,30. L. 2.900.

**Cinema.** Alla Cineteca Italiana prosegue il ciclo "Due o tre cose sul cinema francese". In programma: *Les creatures* di Agnes Varda (1966, edizione originale), alle 18. Alle 20 e alle 22: *Che la festa comincia* di B. Travernier (1977). In via S. Marco. Tessera annuale L. 6.000.
All'Obraz Cinestudio prosegue il ciclo su Martin Scorsese. In programma *Mean Streets* (1973). In largo La Foppa dalle 16,30. Tessera annuale [illegible] ingresso L. 850.

### Roma

**Teatro** Allo Spaziozero *Itaca* di Luigi Natoli al teatrino di Via Galvani alle 21.15. L. 3000.
Alla Maddalena *Me da me stessa* profilo di Emily Dickinson con S. Faver, J Maraini e zP. Molere. In via della Stelletta 18, alle 21,30, uomini 3000, donne 2500.
Al circolo Giovanni Bosio *Orland'Hotello* con Cecilia Calvi. In via dei Sabelli 2 alle ore 21. L. 1000.
Al Piccolo Eliseo *Gli esseri irrazionali stanno scomparendo* di P. Handke regia di G. Sepe. In via Nazionale 18 alle 21.30, L. 4000-6000.
Al Brancaccio *La madre* di B. Brecht con Pupella Maggio. In via Merulana 244, L. 3000-4500.
Al teatro in Trastevere *Avità Murì* e *Tre Jorni* con Leo Perla. In Vicolo Moroni alle 21.15. L. 2000-2500.
All'Albeigo prima di *Freud e il caso Dora* di Luigi Gozzi. In via Alberigo II,29 ore 21,15, L. 1500-2500.

Al Flaiano *Molly cara* da Ulisse di Joya con Piera degli Esposti. In via S. Stefano dal Cacco 16, Ore 21,L. 2500-3500.
**Teatro per ragazzi.** All'Argentina per la rassegna internazionale *Cipì* di Mario Lodi. In P.zza Argentina alle 15,30.
Al Politecnico *Pulcinella va alla radio con Coop.* Il Politecnico. In via Tiopolo ore 17; L. 1500:
**Cinema** Al Filmstudio *Il fiore delle mille e una notte* di Pasolini. In via Orti D'Alibert I dalle 19, tes. L.1000, big. L.1000.
All'Officina per il ciclo su Murman *Tabu e Tartufo.* In via Benaco 3, ore 18-21, tess. L. 1000, big. L.800.
Al Sadoul *Viale del Tramonto* di B. Wilder in via Garibaldi 2: ore 17-23, tess. L. 1000. big. 700.
All'Avorio: *Solfato blu* di R. Nelsen.
Al Farnese: *Il pianeta selvaggio* di R. Topor.
Al Novocine: *Minnie e Moskowitz* di Cassavetea.
Al Planstario: *Il diavolo probabilmente* di Bresson.
**Musica.** Ai Murales *Femminist Improvvising Grupp,* in Via dei Fienaroli 30, ore 21.30. L. 2500.




## Dischi

**'Cedar Walton in Greenwich Village with Clifford Jordan'**

Ci troviamo, putroppo, davanti ad un disco di routine. Tale è infatti la musica espressa da questo quartetto del quale fanno parte Cedar Walton al pianoforte, Clifford Jordan al sax tenore, Sam Jones al contrabbasso e Luis Hayes alla batteria. Nonostante i buoni temi scelti, 'Cheryl' di parkeriana memoria, 'St. Thomas' di Sonny Rollins e 'Holy Land' dello stesso Ceder Walton, il gruppo non riesce ad uscire dai meandri della mediocrità. Peccato. I presupposti per un buon disco c'erano.
[*Cedar Walton in Greenwich VVillage with C. Jordan -New Jazz Collection -vedete Records-Vpa 8330 -Distr. Sciascia*]

'Real Mc Coy' di Mc Coy Tyner

Mc Coy Tyner, ai tempi in cui militava nel quartetto di John Coltrane, sentiva il giogo pesante causato da Coltrane, soprattutto a livello compositivo. Cercò quindi con tutte le sue forze di uscire da quella situazione. Questo disco è una delle poche testimonianze di Tyner al di fuori del famoso gruppo di John. Tutti i pezzi di questa raccolta sono, non a caso, di Mc Coy. Su tutti brillano, per freschezza di idee ed esecuzione, i due brani della prima facciata, 'Passion dance' e 'Contemplation'. A dare corpo alla bella musica del pianista sono Elvin Jones alla batteria, il bassista Ron Carter, allora membro stabile del quintetto di Miles Davis, (siamo nel 1965) e Joe Henderson al saz tenore, Le cause della buona riuscita di questo disco, ritengo proprio che debbano essere attribuite al momentaneo allontanamento di Mc Coy Tyner dall'influenza, tutt'altro che lieve di Coltrane e ad un momento felice di ispirazione raramente raggiunto negli anni a venire.

**Carlo Verri**

[*Mc Coy Tyner -The Real Mc Coy-Blue Note - Bnst 35513*].

## Per conoscere Charlie Parker

Dan numero di marzo del mensile *Musica Jazz* apprendiamo che la Wea Italiana ha gentilmente distribuito un cofanetto comprendente sei lp (per un totale di 90 brani circa) che racchiudono l'opera omnia di Charlie Parker tra il '45 e il '47 precedentemente pubblicata dalla Dial. L'articolista, ignoto, esprime tutto il suo compiacimento per la iniziativa suddetta, giudicata 'splendida, non solo per la qualità della musica incisa, ma per l'eccellente *remastering,* che ha reso più brillanti i suoni, e per la bellezza della veste editoriale: ognuno dei sei dischi ha una diversa copertine disegnata da un differente, e notevole, pittore; ai dischi è allegato un fascicolo di grande formato, ricco di illustrazioni'. Il fatto che della raccolta siano state stampate in tutto il mondo solo 4000 copie numerate, di cui 160 in Italia, è, per il recensore di *Musica Jazz,* solo un dettaglio secondario. Buon per lui; da parte nostra, siccome non ci è mai piacciuto chi alla diffusione e comprensione della cultura ne preferisce il possesso esclusivo, non rimane che ribadire che siamo per l'eliminazione dei collezionisti come classe e per la dittatura dei poveri cristi che per comprare un disco alle seimila lire di oggi sono sostretti a prostituirsi, a fare i tppi d'albergo o a farsi assumere come bersaglio mobile dalla più vivina succursale Digos.

Per questo numeroso, rumoroso, onnipresente, pubblico straccione diamo, quindi, le seguenti indicazioni, che intendono avitare ai compagni le inumane occupazioni di cui sopra fornendo qualche indirizzo discografico al tempo stesso utile e a buon mercato.

Tanto per cominciare, le matrici Dial possono essere rintracciate in un doppio album Cetra di un anno e mezzo fa: 'The bop'. Ovviamente si tratta di una selezione, certo molto lontana delle dimensioni e dalla qualità merceologica dell'operazione Wca, ma c'è tutto l'essenziale, da 'Ornithology' a 'Bird of paradise' a 'Cool blues', il tutto per il modico prezzo di 4.500 lire. Putroppo, come spesso accade per le edizioni economiche, i dati discografici sono carenti; per che fosse interessato a conoscere date e formazioni dei brani, rimanendo a *Musica Jazz* del gennaio '78 (pag. 43), dov'è riportata una precisa cheda dell'album. Sempre di Parker, è da segnalare una coppia di lp della Rca-Lineatre: 'Charlie Parker, voll. 1 e 2', buone riedizioni ei matrici Savoy del '44-'48, ben incise e con indicazioni discografiche di un certa precisione. Anche per questi album, il prezzo è piuttosto contenuto: 3.000 lire l'uno, come i dischi di otto anni fa. Alla faccia della Wea e dei collezionisti.

*Marco Carnevale.*

## Democrazia Proletaria

RHO.
Oggi alle 20,30 in via Dante 5, attivo di Dp delle zone: Rho, Laianate, Pero, Cornaredo, Bareggio. Odg. istituzioni.
CUNEO.
Oggi alle 21 in via Massimo D'Azeglio 1, assemblea sulla realizzazione dell'assemblea dei delegati di Bellaria.
ROMA.
Mercoledì alle 18,30 in via Buonarroti 51, attivo di federazione su: sfratti, requisizioni e lotta per la casa. Introducono: Loredana Mozzillini e Renato Fattorini.
Giovedì alle 18 i compagni e i simpatizzanti della zona mare si incontrano im via delle Vele 24 Lido Centro.
MILANO.
Oggi alle 21 in via Abiati, sezione San Siro, tutte le cellule territoriali delle sezione si trovano per continuare la discussione sulla questione del territorio.
Oggi alle 21 in via Vetere 3, riunione dei lavoratori della scuola. Odg. Stato del movimento nella scuola e prospettive comuni agli insegnati e agli studenti.
Oggi alle 18 in via Airolo, segreteria di zona 9.
Mercoledì alle 21 in via Airolo, cellula territoriale aperta alle altre cellule. Odg: risultati dell'assemblea nazionale dei delegati.
Sono disponibili in federazione, via Vetere 3, gli opuscoli con le relazioni degli atti del seminario tenutosi in gennaio a Milano su: Stato, democrazia e socialismo. Gli opuscoli in due dispense sono in vendita a L. 1200. Per le prenotazioni telefonare in federazione (8321347 e 8378109).
I lavoratori-studenti hanno preparato una mostra antifascista nell'anniversario della morte di Fausto e Iaio. Si può ritirare nella segreteria di Democrazia Proletaria di via Vetere al prezzo di L. 10.000. Tutte le sezioni, le scuole ed i quartieri sono pregati di ritirarla: le copie a disposizione sono limitate.
Invitiamo gli studenti delle scuole private che fanno riferimento a Dp a trovarsi mercoledì alle ore 15,30 in via Vetere.

COMMISSIONE INTERNAZIONALE
La commissione internazionale di Dp invita tutte le strutture a convocare attivi, dibattiti, manifestazioni pubbliche sulla situazione in Indocina ed conflitto Vietnam-Cina. Per eventuali interventi mettersi in contatto con le federazioni di Roma, Torino, Milano e centro nazionale.
PADOVA
La federazione di Padova comunica che la Sip ha staccato i fili del telefono per il ripristino del servizio. È Assolutamente necessario che i compagni intervengano finanziariamente anche utilizzando il nuovo numero di cc. 10222354 intestato a Marcato Paolo -Via Roma 14 c/o Dp.
VENEZIA
Mercoledì alle 20 c/o sede di Dp agli Ormesini, attivo sulle elezioni e situazione internazionale.
È USCITO IL N 2/3 DI DEMOCRAZIA PROLETARIA
È stato consegnato alle poste per la spediazione il bollettino di Democrazia Proletaria n. 2/3, dedicato al seminario sui problemi, della salute svoltosi nel mese di ottobre a Tizzano. Le federazioni che ne desiderassero un certo numero di copie possono chiederlo alle direzione (via Cavour 185, Roma). Avvertiamo i compagni che richiedessero ora l'abbonamento annnuale (L.2.5000, da inviare anche in francobolli alla direzione) che potranno ricevere il n. 1 e il n. 2/3 solo su richiesta e inviando L.200 in francobolli per la spedizione. L.abbonamento postale, infatti, non può essere utilizzato per numeri arretrati.

## Nel movimento

VENEZIA
Oggi alle 16 c/o Seminario autogestiti tedesco a Cà Foscari presentazione del N. 5 della rivista *Unità Proletaria.* Introduce Attilio Mangano. Interviene con una comunicazione su: 'Chi governa l'inflazione?' il prof. Roberto Convenevole dell'Università di Roma. Seguirà dibattito.
NAPOLI
Oggi alle 10 presso la facoltà di Economia, seminario pubblico, organizzato dal collettivo di economia, su: crisi economica e piano Pandolfi.
TREVISO
Oggi alle 20,30 in via Gozzi 7, dibattito su:'La guerra Cina-Vietnam e le prospettive del comunismo'.
FIRENZE
I compagni del collettivo Fausto e Jaio convocano un'assemblea a Palazzo Vegni in via San Nicolò 93 per mercoledì alle 15,30 su: ad un anno dalla morte di Fausto e Jaio cos'è stato fatto a Firenze; cosa stiamo realizzando a Palazzo Vegni.
Mercoledì alle 21 in via dei Pepi 68, riunione degli accompagnatori dei bambini handicappati per discutere i problemi della categoria.
La mostra su: Ad un anno del caso Moro e assassinio di Fausto e Jaio, la politica repressiva dello Stato; è stata rimandata a data da destinarsi. I compagni che hanno del materiale, fotografico e non (registrazioni) sono pregati di portarli alla federazine di Dp in via dei Pei 68 tutti i giorni dalle 17,30 alle 19,30.
ROMA
Oggi alle 21,30 a Radio Città Futura (97-700 in Fm) speciale sulla requisizione delle case con il magistrato di Magistratura Democratica che ha ordinato la requisizione delle case.
I compagni di movimento della zona sud-ovest presenti nelle realtà di lotta si vedono a Vitinia, in via Sarsina 180 mercoledì alle 21.
Giovedì alle 18 al circolo Gianni Bosio in via Dei Sabelli 2, coordinamento di tutti i collettivi dell'opposizione opraia e sociale di Roma. Odg: la lotta dei lavoratori dell'aeroporto, mobilitazione per le nuove assunzioni al Poligrafico dello Stato lotte precri della scuola. Preparazione dell'incontro nazionale dell'opposizione operaia e sociale che si terrà a Firenze il 7 e l'8 aprile.
ROMA
Si svolgerà a Roma nei giorni 7 - 8 aprile un convegno sulo sport: 'Dalla critica dello sport borghese alla costruzione dell'alternativa. Sarà preparato un manifesto. Per informazioni e per ricevere il manifesto ci si può mettere incontatto con: Circolo Castello - p.zza Dante 2 Roma - telefono 06/730910: — Commissione Sport di Dpp - via Cavour 185 Roma tel. 06/4755898.

AUTOFERROTRANVIERI
Dopo un primo contatto con gli autoferrotranvieri di Napoli, i compagni del settore a Roma, Bologna e Pistoia si sono incontrati, e dopo un primo scambio di idee si è ritenuto di: mettere per iscritto le considerazioni fatte e spedire il materiale a tutti i compagni a livello nazionale; avere un momento di confronto a Roma per domenica 25 marzo. Per la riunione prendere contatti con :Andrea (Pistoia) tel. 0573/29889; e Lamberto e Luciano (Bologna) tel. 051/574975 e473268; Rino (Roma) 824648 e Ivano (Roma) 6160419. I compagni delle altre città possono far pervenire i loro indirizzi per la spedizione del materiale.

UNIONE INQUILINI
L'unione Inuilini organizza a Pisa una seminario su: Edilizia Residenziale pubblica nei giorni 24 e 25 marzo c/o Sala dell'Amministrazione Provinciale. Proseguirà domenica 25 c/o sede Pisana dell'Unione Inquilini.

INCISA VALDARNO (Firenze)
Dal 16/3 fino all'1/4 c/o sala consiglio comunale è aperta la mostra dei disegni di P. P. Pasolini.. L'apertura è dalle 8 alle 19.
VIMERCATE
Mercoledì alle 21 c/o Lanternino riunione del coordinamento operaio Flm. Odg: lotte contrattuali e prospettive.
UNIONE INQUILINI
Oggi alle 21 in via De Amicis 10 a Milano, direttivo provinciale, dell'Unione Inquilini. Odg: continuazione del direttivo precedente per organizzare quanto è emerso in quella sede e approfondimento degli stessi temi. Tutti gli attivi sono invitati a partecipare.

# 1979. Dramma a Montecitorio Un virus uccide i deputati

Quel giorno di gennaio del'79 l'onorevole Antonello Trombadori non si sentiva affatto bene, ma ai colleghi radicali, che gli si accalcavano attorno domandandogli il perchè di quella terribile tosse, rispose stizzito che si facessero gli affari loro, che si trattava di una semplice influenza e che era inutile sperare che crepasse, con la sua filosofia del mangiare, bere, cacare, e dormire avrebbe campato altri cent'anni. E si accingeva a scrivere un sonetto antiradicale dal titolo 'froci, puttane e drogati' quando si accasciò esamine fra Natta e Amendola. Nonostante i tempestivi soccorsi non ci fu più nulla da fare: Trombadori era crepato sul serio.

La notizia suscitò vivo scalpore negli ambienti parlamentari soprattutto per le cause oscure del decesso. Fino a pochi giorni prima, infatti l'onorevole era in ottima salute, le sue ingiurie in romanesco e i suoi portentosi rutti erano una piacevole e distinta nota di colore che accompagnava discretamente le udienze di Montecitorio; nessuno, quindi, riusciva a individuare le cause del decesso.

Ma Antonello Trombadori non fu che il primo di una lunga serie. Nei giorno successivi ci fu un'impressionante moria di deputati. Tutti i decessi erano caratterizzati dal medesimo decorso: il deputato giungeva a Montecitorio apparentemente in buona sálute, accusando solo lievi disturbi respiratori, ma nel giro di 24 ore febbre altissima e coma stroncavano il deputato.

Cominciarono a circolare strane voci. Si diceva che a Montecitorio circolasse un morbo misterioso, un 'male oscuro' che minacciava di sterminare la classe politica italiana.

Data l'alta percentuale di defezioni dal Parlamento Andreotti emandò un editto cui condannava 'voci allarmistiche destituite di ogni fondamento' secondo le quali 'una maledetta malattia misteriosa dalla denominazione Male Oscuro starebbe decimando i deputati'.

'La mortalità parlamentare a Montecitorio' -continuava il leader democristiano - 'È sempre esistita, anzi quest'anno è addirittura diminuita rispetto al '77 e al '78. Solo che gli anni scorsi non ci si faceva caso, perchè gli onorevoli pensavano bene di crepare nelle loro case, ora invece la mortalità si è concentrata a Montecitorio, suscitando esagerati allarmismi'.

Intanto gli studiosi analizzavano il fenomeno. Il prof. Tarro, eminente allievo di Sabin, sosteneva di aver isolato il micro-organismo responsabile della malattia: si trattava del 'virus parlamentare' che colpisce di preferenza i deputati dai 55 ai 76 anni. Andreotti e la Dc continuarono a negare del tutto l'esistenza del virus: 'La mortalità parlamentare esiste anche in altri paesi, addirittura nel '78 in America ha raggiunto lo 0,9%. La direzione Dc smentì inoltre le voci secondo cui lo stesso on. Moro sarebbe morto a causa del 'Virus parlamentare'.

Massimo Gorla e Mimmo Pinto presentarono alla camera un'interrogazione nella quale rilevarono che la mortalità parlamentare di Montecitorio è la più alta d'Europa e chiedevano urgentissimi provvedimenti.

La situazione era disperata . Dopo Trombadori fu la volta di Saragat, Natta, Tina Anselmi e Galloni. Una commissione di bambini napoletani effettuò un sopraluogo a Montecitorio, denunciando le precarie condizioni igieniche in cui vivono i parlamentari, spesso costretti per giornate intere a stare in più di seicento in una sola stanza, in ambienti umidi e malsani, senza servizi igienici. La commissione propose quindi l'installazione immediata dei cessi nell'aula di Montecitorio (ognuno per ogni gruppo parlamentare) e una campagna capillare di propaganda affinchè i deputati imparassero a curare la propria igiene personale. Il giorno dopo arrivarono i militari con le tute e disinfettaono il parlamento con la creolina.

Era già arrivato a 65, il numero di parlamentari deceduti per il male oscuro quando si scoprì che gli uscieri di Montecitorio erano portatori sani del virus. Non ci fu più niente da fare: Andreotti morì sul più bello di un ennesimo discorso col quale esortava i deputati alla calma; lo seguirono a ruota Berlinguer, La Malfa, Craxi e altre centinaia di deputati. Nel giro di pochi giorni il parlamento si spopolò. Solo pochi fortunati non erano stati colpiti ancora dal virus. Si tratta, inutile dirlo, prima di tutto del buon vecchio Pertini (sono sopravvissuto a dodici papi, volete che abbia paura di un virus?') altri che godevano di ottima salute erano i deputati demoproletari e radicali, la cui parziale estraneità al parlamento costituiva un'efficace barriera immunizzante contro il virus: senza dubbio si sarebbero salvati.

Il vile Corvisieri tentò allora di immunizzarsi simulando un rientro in Dp. Partecipò a numerose manifestazioni di giovani, donne e disoccupati, fece volantinaggio sotto le fabbriche, ma fu tutto vano; il suo organismo era ormai completamente compromesso. Morì da eroe mentre leggeva la '*Repubblica*'.

Morti tutti gli altri, Pertini tornò a coltivare i suo orticello, Mimmo Pinto ridiventò disoccupato e i radicali per festeggiare lo scampato pericolo invitarono Gorla a digiunare con loro da 'Maxime'.

Centinaia di bambini napoletani si riversarono a frotte fra le rovine abbandonate del parlamento, giocando felici con trenini e bambole acquistati con i fondi destinati alla ricerca, ormai inutili sul 'virus parlamentare'. Cominciava una nuova era.

**Isa (Na)**

# Apriamo un dibattito sulla caccia

30 mila uccelli... 5.000 cacciatori... e una Balla grossa così!!!

Ammettiamo che al *QdL* ci sia poca professionalità, ammettiamo anche che quale redattore del *QdL* sia contro la caccia, ammettiamo pur che non c'era altro modo per tappare quel buco in prima pagina. Ammettiamo pure tutto quel che volete. Quello che non si può ammettere è la stupidità!!!

Ma avete provato ad immaginare 5.000 uomini, tutti armati, intorno ad uno stagno? Quanti battaglioni e reggimenti ci vogliono per fare 5.000 uomini armati? Forse neanche sul fronte di guerra Cina-Vietnam è possibile vedere 5.000 uomini armati in uno spazio così ristretto come uno stagno! E 30 mila uccelli? Non uccelli qualunque ma 'acquatici' quindi niente rondini, merli o passeri - No, 30 mila acquatici' cioè uccelli di medie dimensioni: per capirci il più piccolo degli 'acquatici' è grosso come un piccione! Quindi 30 mila tra anatre, germani, folaghe, ecc. Non so se avete presente è quasi un'ecclisse di sole! Eppure senza neanche dubitare avete scritta quella Balla grossa come una casa. Ciò significa che vi siete schierati a favore del referendum contro la caccia proposto dai radicali. Niente da dire se chi ha scritto quel trafiletto, dichiara di essere contro la caccia e a fianco dei Radicali.

Abbiamo invece molto da dire sul fatto che il *QdL* si schieri anche lui senza aver prima aperto un dibattito, senza aver fatto un'inchiesta per vedere chi sono i cacciatori, quale rapporto reale hanno con la natura e con gli animali. Anche in questo caso il *QdL* mostra il pressapochismo con cui affronta le questioni. È una spia di come il *QdL* rischi di essere sempre meno giornale di classe e sempre più di opinione, che affronta le questioni in modo sempre più superficiale e sempre meno approfondite.

E possibile che i radicali riescano a raccogliere le firme necessarie per il referendum contro la caccia: stanno facendo, come è loro costume, una prpaganda 'a sensazione', molto efficace perchè fatta anche con la balla che avete pubblicato voi. Una propaganda che probabilmente 'dimostrerà' gli abitanti di Seveso che la scomparsa della fauna della zona è dovuta alla caccia e nona alla diossina. Una propaganda come della del 'Movimento per la vita' contro l'aborto legale, mentre a Napoli i bambini muoiono come mosche e in tutto il meridione abbiamo il più alto tasso europeo di mortalità infantile.

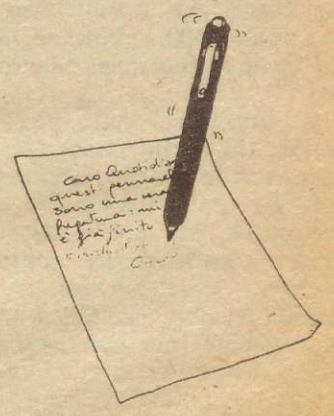
Siamo lavoratori, siamo militanti di sinistra siamo anche cacciatori. Abbiamo scritto questa lettera non per farvi schierare contro il referendum e a favore della caccia.

Certo saremmo contenti di avere dalla nostra parte il *QdL*; crediamo però che se il *QdL* si schierasse con noi, senza superare la superficialità e il pressapochismo, ci farebbe più danno che bene. Vi proponiamo di aprire le pagine del *QdL* ad un dibattito serio sulla caccia: che sia fatto di inchieste, interviste, e interventi.

Vi chiediamo di andare a parlare con le Associazioni dei Cacciatori e quelle dei naturalisti, di far intervenire Pannella e Capanna, i contadini e i produttori di concimi chimici, i montanari e le guardie zoofile.

A quel punto i lettori, non cacciatori, potrebbero anche farsi un'idea di che cosa sia la caccia e i cacciatori. E allora se le telescriventi trasmetteranno che un 'Ufo' è atterrato nel cortile di via R. Bonghi, n. 4 siamo sicuri che prima di pubblicare la 'notizia' guarderete fuori dalla finestra.

**Tonello Marco, Linone Giancarlo, Baroni Maurizio, Cassè Aldo, Bergamaschi Nando, Gabetta Franco,**



## La Croce Rossa

# Come salvare un ente a danno dei cittadini

**Costituita nel 1864 la Croce Rossa Italiana aveva come compiti l'assistenza umanitaria; il fascismo le diede compiti paramilitari; la Repubblica compiti vari... Adesso con il varo della Riforma sanitaria la Cri dovrebbe ristrutturarsi**

La croce Rossa Italiana (organico circa 3500 lavoratori, Comitati in tutte le provincie, finanziamento statale: 34 miliardi allanno, di cui l'80% pur spese di personale) è oggi un Ente pubblico parastatale che, in base alla legge di 'riforma' sanitaria dovrà, nel corso del 1979, da un lato cedere i propri servizi sanitari alle Unità Sanitarie locali, dall'altro dovrà essere strutturata (decreto governativo per sostituire il vecchio statuto dell'Ente). Le funzioni più importanti attualmente svolte dalla Cri sono: pronto soccorso e trasporto infermi, trasfusione sangue, soccorso in caso di catastrofi, centri di rieducazione per bambini spastici, scuole per infermerie ed inoltre: invio di soccorsi all'estero in caso di calamità, diffusione del diritto internazionale umanitario, corsi di igiene e primo soccorso agli insegnanti delle Scuole, propaganda per il dono del sangue.

L'Ente nato come Associazione privata nel 1864, ebbe un grande sviluppo sotto il fascismo e negli anni '50, quando lo Stato si scaricòki una serie di funzioni sanitarie assegnandole alla Cri. Ma in che modo la Cri ha gestito questi servizi fino ad oggi? Con la stessa ottica con cui lo Stato glieli aveva passati: trattandosi di assistenza, la Cri li ha considerati anch'essa di serie b, li ha sfruttati per sopravvivere, non si è mai posto il problema della loro corrispondenza alle esigenze della collettività. Valgono per tutti la trasfusione sangue e il pronto soccorso: per la prima, nulla è stato fatto per anni e anni, da questo Ente 'pubblico' per dotare il servizio di personale e mezzi che potessero soddisfare la domanda annuale di sangue (superiore all'offerta per centinaia di migliaia di litri) eliminando così lo scandalo dei donatori pagati e del mercato nero del sangu. Per il pronto soccorso si è ripetuta la stessa storia: chi non ha sentito parlare della varie Croci Blu che speculando sulla pelle dei cittadini? La loro sopravvivenza e tutto il sottobosco clientelare che essa alimenta, sono anche conseguenza del fatto che per anni l'Ente pubblico Cri non si è mai posto il problema di coprire non dico il 100% ma almeno il 25% del fabbisogno! Oggi, per una città come Roma, che avrebbe bisogno di oltre 100 ambulanze, la Cri ne ha in funzione soltanto 20.

È evidente che tutto ciè significa tra l'altro minore occupazione in un settore in cui sarebbe stata necessaria e produttiva. Ma non è tutto: occorre anche tenere conto che per il 7: del territorio nazionale leambulanze Cri sono equipaggiate non con personale dipendente, ma con i cosidetti 'volontari'. Costoro, prevalentemente proletari e sottoproletari, dovrebbero svolgere il servizio gratuito, per gli ideali umanitari che costituiscono l'ideologia della Cri. In realtà essi ricevono sotto titoli di comodo (f: rimborso spese) una sottopaga di miseria: si tratta di autentico lavoro nero e sottopagato!! Ne tale sistema di impiego di personale non prefossionale e sottopagato, ha consentito alla Cri neanche in quei ristretti limiti che si sono visti, di svolgere in modo sufficiente il servizio di pronto soccorso. Ora con la legge di 'riforma' sanitaria e il passaggio delle competenze alle Regioni, queste funzioni dovrebbero ritornare allo Stato e in parte alle Regioni stesse. L'Amministrazione Cri (Presidente Dc, Vicepresidente Pri, Direttore Generale Psi) non solo non vuole mollare questi servizik ma anzi risulta, da documenti di cui siamo entrati in possesso, che vuole accaparrarsi altre funzioni importanti, che proprio perchè tali non possono essere affidate ad un Ente come la Cri. Una commissione mista SanitàCri ha preparato delle proposte che sembrano nate dalla mente di Dr Stranamore, se non fossero le classiche manovre per ingrandire un ente a danno dei cittadini.

Che ne direste se, nel momento in cui la legge di 'riforma' sanitaria sottrae la competenza al controllo sulle centrali nucleari all'Istituto Superiore di Sanità (colpevole di fare veri controlli), questa attività venisse attribuita ad un Ente come la Cri che da sempre è stato incapace di assicurare un servizio di ambulanze decente?

Che ne direste se questo ente privo di mezzi ed impreparato si volesse sostituire all'Istituto Superiore di Sanità che possiede mezzi, uomini ed esperienza e chiedesse (la Cri) 'aerei, navi, elicotteri, ecc.' per svolgere il servizio? Contro le radiazioni ionizzanti avremo Crocerossine in elicottero? Ci sarebbe da emigrare all'estero!

L'arte di inventarsi compiti per un Ente fasullo non deve avere pudori: cosa ne direste se il problema ecologico venisse affidato alle mani di un ente che rassomiglia a queste attività tra quelle dell'Istituto Superiore di Sanità? Doppioni, spreco di denaro: che importa, occorre ingrandirsi!

Ma, autentica parla, chi penserà, in questo modo disumano, ai poveri emigranti? La Cri l'avete indovinato! Sarà questo Ente di poche centinaia di dipendenti (dopo il passaggio dei servizi sanitari tanti ne rimarranno) che dovrà risolvere i problemi di milioni di emigrati: come? Con pacchi dono? Già sembra di vedere la foto dell'arrivo del pacco nelle baracche dei metalmeccanici italiani a Colonia!! Così la Dc avrà sistemato il fastidioso problema degli emigrati, con la collaborazione di tutti i Sindacati che dormono o vogliono dormire.

E alla Banca delle parti di cadaveri per i trapianti avete mai pensato? Ci vorrebbe pensare la Cri con quale personale medico non si sa. Se passasse la prposta accorrebbe pensarci bene prima di chiamare un'ambulanza della Cri...(che del resto troverete quasi dappetutto, perchè la Cri propone allo Stato di sottrare alle Regioni e di affidare alla Cri stessa il Soccorso costiero e montano, quello nelle piccole isole, sulle autostrade e sulle rotabili stradali di grande comunicazione, nei posti e negli aereoporti di più il trasporto infermi internazionale e interregionale).

Insomma un ennesimo esempio di sabotaggio di una riforma già nata semimorta e di manovre portate avanti con un Ente che dovrebbe essere ridimensionato, per ingrandirsi con i soldi della collettività e continuare ad amministrare sè stesso, servendo solo gli interessi clientelari della Dcdel Psi e del Pri.

## Donne e violenza politica

# «L'essere tra donne non mi garantisce più l'esistenza del movimento»

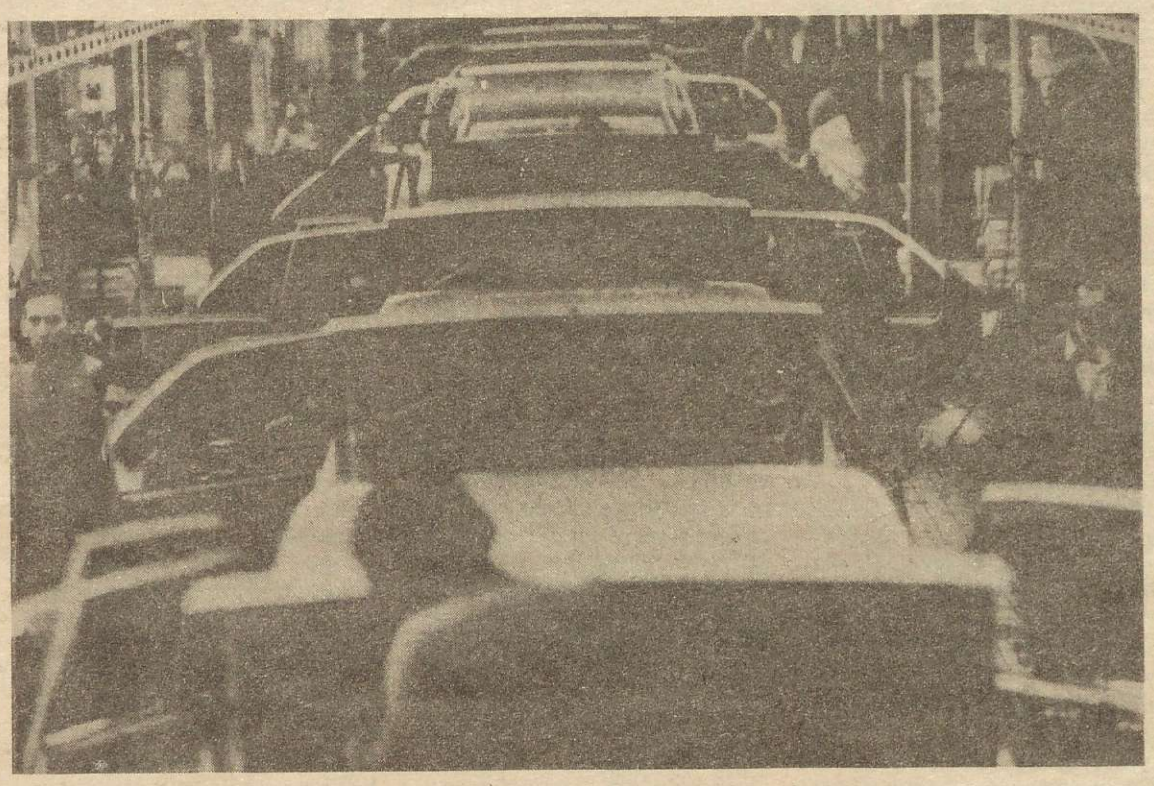
«Alcuni interventi hanno dato per scontato l'esistenza del movimento come di un oggetto politico: non vorrei essere troppo provocatoria però per me il punto di partenza è mettere in discussione che esista il movimento oggi, come un soggetto che dice la sua, che pensa la sua. Ho l'impressione che quest'incontro di oggi, come altri ce potrebbero esserci, sia un incontro tra reduci, oppure appartenenti a movimenti diversi.

L'essere donna se l'aver scoperto che siamo oppresse oggi o che siamo un movimento. Questo è un punto che metto in discussione, non perchè non dobbiamo più incontrarci, ma perchè parlare era proprio la questione chiamata 'della violenza politica'. A me pare che sia più giusto parlare di terrorismo, mi sembrano due cose diverse. Penso che il modo in cui ciascuna di noi, o certe categorie di donne, affrontano il problema è diverso, ma non solo per la solita ragione che siamo diverse - ovviamente le diversità- parlo per me e credo per molte altre che appartengono a una particolare categoria di donne. cioè quella parte (non tutta) di donne che si è emancipata con la politica del '68 e dentro la storia dei gruppi. Dico una parte perchè di tutte le donne che hanno iniziato ad emanciparsi nel '68 una gran parte questa emancipazione l'ha persa, chi ha fatto i figli nel '69, per esempio, una grande parte di queste sono tornate indietro. Parlo di quell piccola minoranza privilegiata che ha continuato un percorso di emancipazione politica all'interno della militanza nei gruppi, un tipo di emancipazione che eveva delle caratteristiche proprie. Io ho cominciato a fare politica dopo dieci anni di scuola normale, liceo classico, con quel tipo di patrimonio culturale di quando non si contestava, quindi con gli strumenti di comunicazione culturale della borghesia, che avevo imparato molto bene, come credo molte della mia generazione, che poi si sono politicizzate su temi come l'imperialismo, in nazismo, il leninismo, attraverso una pratica politica la rivolta della classe operaia ecc. All'interno di chi ha avuto una storia così ci sono e si vedono oggi delle differenze: alcune compagne hanno vissuto quell'emancipazione politica in organizzazioni che, pur praticando la lotta illegale, rifiutavano la violenza come strumento politico; altre hanno fatto una 'pratica' di violenza politica, ritenendola uno strumento. Quando è arrivato il femminismo mi ha messo in discussione appunto quell'emancipazione che mi faceva pensare - lo dico in modo brutale - a partire dal fatto che la società è divisa in classi, e che esiste il capitalismo, che se potesse costruire un progetto politico. Il femminismo mi ha dimostrato che qui punti che in parte ritengo ancora veri, diciamo i cardini dell'analisi marista e della pratica leninista, potessero essere i punti su cui costruire un qualsiasi progetto politico. Ho mosso in discussione quella emancipazione ma non l'ho persa, anche se il movimento per una certa fase non l'ha cercato di farmeli rimuovere, perchè nella mia realtà sociale continuo ad usare quelle categorie. Semplicemente ho capito che non ci possa più costruire un progetto politico. Per me oggi allora confrontarsi col terrorismo vuol dire che mi riesce difficile distinguere tra le donne ter-

## In fabbrica

# Alfasud

**A Pomigliano il padronato ha sperimentato qualcosa di grosso rispetto allo scontro di classe: nel '76 la conferenza di produzione nel '77 il codice di comportamento nel '78 il super delegato ed ora l'offensiva dell'incentivo**



Il primo incontro fatto per il reparto verniciatura, ha subito chiarito l'obiettivo: aumentare la saturazione riducendo la forza lavoro impiegata. Infatti dopo questi incontri nel reparto verniciatura l'organico è diminuito di quasi 90 unità, ma la risposta non si è fatta attendere, gli operai hanno iniziato una lotta articolata che ha più volte fermato il serpentone. Questi scioperi hanno preoccupato la direzione e ancora di più il sindacato: al primo esame, quindi, gli incontri quadrimestrali si sono rilevati un fallimento. Si è pensato allora all'incentivo come strumento per rabbonire gli operai colpiti dalla ristrutturazione in atto. Tre dell'esecutivo hanno trattato a lungo con l'azienda in piena clandestinità, lasciano al Cdf la funzione di emettere oscuri documenti che parlavano di una equa redistribuzione del salario in fabbrica. E intanto venivano fatte girare ad arte delle voci secondo le quali l'incentivo sarebbe di 80-90 mila lire. Insomma, la campagna per l'incentivo è stata fatta bene e il sindacato di fabbrica è quello provinciale non ne sono certo stati estranei. 'Ma l'atteggiamento tra gli operai qual'è?' 'La posizione dei lavoratori è differenziata: la gran parte ricorda che da tre, quattro anni, ancora prima della conferenza di produzione dell'aprile del '76 tutti gli accordi sono stati impostati sui due tempi: prima il sindacato concede, poi arriverranno gli aumenti occupazionali. E così mentre è aumentata la mobilità, la saturazione, mentre sono stati fatti passare centinia di licenziamenti per assenteismo, Cortesi, Luraghi prima e Massacesi adesso, non hanno mai mantenuto le promesse: le tremila assunzioni di 6 anni fa, la fonderia, e ora l'Apom 2 si sono rivelati tutto fumo! Gli operai hanno scioperato senza mai ottenere nulla e ora, che si trovano a lavorare a ritmi ormai saturi, intendono i soldi prospettati da Massacesi come il compenso per la produzione fatta finora, non certo un incentivo per un ulteriore aumento'. Ma al di là di quel che pensano gli operai, se passa la proposta dell'incentivo, e del premio di presenza o di produzione, nei fatti è chi vince è la direzione..

Infatti, la proposta di Massacesi ha un obiettivo preciso e ambizioso all'interno della fabbrica: non tanto colpire l'assenteismo, ma rendere gli operai controllori di sè stessi, far competere tra loro i reparti. Infatti se un reparto entrasse in sciopero per un motivo suo, ad esempio contro la nocività, potrebbe essere costretto a finirlo per la pressione degli altri reparti della catena'. Ma la proposta di Massacesi ha pure un valore politico generale; tirata fuori, durante i contratti è uno schiaffo al sindacato, è il tentativo di ridimensionarlo pur continuando a ritenere fondamentale la sua 'gratuita' responsabilità. L'azienda sul punto più debole del sindacato, quello salariale, ha cercato un'adesione di massa usando tutti i suoi strumenti; ma il *Mattino* quotidiano di Napoli, s'era dato così da fare per annunciare un'assemblea operaia mai la *Repubblica* è stata così euforica per una contestazione al sindacato. Forse anche in questo caso all'Alfasud si è sperimentato qualcosa di grosso riguardante lo scontro di classe in fabbrica: nel '76 la conferenza di produzione, nel '77 il codice di comportamento nel '78 il super delegato ed ora, con l'incentivo, un'offensiva antioperaia e antisindacale che ha la presunzione di coinvolgere attivamente settori di classe operaia. La manovra di Massacesi è d'altronde in linea con l'offensiva democristiana, con la sortita di Carli e di Agnelli contro la piattaforma dell'Flm. E il fatto che abbia trovato disponibile il sindacato provinciale e ancora impreparati alla risposta gli operai è molto grave.

Il nemico da battere è l'Flm nazionale, troppo rigida e 'ideologica' che è la forza operaia in fabbrica e gli alleati possono essere i sindacalisti del provinciale, conniventi da sempre con la politica aziendale, una alleato può essere pure il bisogno di soldi, per nulla soddisfatto da quelle trentamila lire dilazionate in tre anni del contratto dei metalmeccanici: alleato può essere perfino l'astio di una buona parte dei lavoratori contro una politica del sindacato moderata e inconcludente. L'assemblea dei fischi di un mese fa accanto alla sacrosanta contestazione operaia alla gestione burocratica del Cdf lascia intravvedere uno spazio: ad occuparlo può essere il nuovo consiglio, può essere un'intervento organizzato e deciso della sinistra della fabbrica, ma è innegabile che pure Massacesi e amici si stanno muovendo. 'Una delle cause del cosidetto assenteismo sta in quelle ore di cassa mutua fatte durante gli scioperi sindacali. La credibilità di molti obiettivi sindacali è sottozero. Ecco perchè una volta, ad esempio nel '72 in certi mesi facevamo più di 80 ore di sciopero, ora si sceglie di stare a casa'. 'Che senso ha lottare per obiettivi generali, per grandi impegni quando poi vengono disattesi, tipo l'Apomi 2?' 'Io faccio solo gli scioperi di reparto, quelli che hanno obiettivi concreti, dei quali posso verificarne il risultato'. Un altro operaio rincara: 'Gli scioperi polverone vengono fatti dalle 8,30 a fine primo turno, ad esempio. Immaginiamo uno che arriva da Pozzuoli o da Avellino: è costretto ad alzarsi alle 3,30 o alle 4 per venire a lavorare 2 ore per scioperare poi per del fumo. E allora tanto vale mettersi in malattia. Quando le Br hanno ucciso Guido Rossa benchè fosse giunta la notizia in mattinata il sindacato non ha fatto uscire il 1° ma ha fatto i picchetti per impedire di entrare al 2°, è così che la gente è andata a casa'.

L'assenteismo non è quindi solamente difesa individuale dalla nocività, dalla ristrutturazione; le sue punte più alti si verificano proprio in occasione degli scioperi generali. E gli operai che magari si mettono in queste occasioni in cassa mutua sono magari gli stessi che partecipano alle fermate di reparto, in azioni rischiose, perchè fuori della copertura sindacale. Operai quindi agnostici rispetto a tutto ciò che sa di 'generale' e di 'là a da venire', sfiduciati pure di incidere sulle scelte sindacali. È significativo l'atteggiamento rispetto al 6X6, un obiettivo che il sindacato, dopo tanti anni che ci provava, è riuscito a far passare all'Alfasud ma come? In un'assemblea distratta di poche centinaia di persone. Il resto aspetta il 6X6 all'attuazione per rispondere forse in maniera individuale. Questo è il 'problema' Prenderne atto ma andare al di là della conflittualità della difesa 'micro' e individuale, ridare credibilità al 'collettivo', incidere nel nuovo Cdf, creare altri momenti di dibattito e di iniziativa è il compito anche di una riunione come questa.

A cura di
**Tunda**

roriste e i terroristi. Una cosa che non sopporto è chi dice: 'c'è la violenza di stato, delle istituzioni, ecc. quindi siamo violenti'. È falso per me, perchè con il mio tipo di razionalità dalla violenza può nascere la violenza, non il terrorismo, che è un progetto politico. Però mi rendo conto che per un'altra compagna che ha una storia diversa, che non ha avuto quel tipo di emancipazione, può essere diverso. E mi rendo conto che il modo di rapportarsi al terrorismo, magari per una compagna giovane, parte da un tipo di oppressione che vive e da un sacco di altre cose che io ho interesse a capire e a conoscere, ma che comunque non sono la mia storia. Per molte il movimento del '77, ad esempio, è stata l'occasione per venire alla ribalta socialmente e politicamente, ereditando insieme il femminismo e il '68. Allora bisogna prendere atto che per una generazione di compagne riflettere sul terrorismo vuol dire riflettere sul proprio processo di emancipazione, politica, per altre vuo, dire porsi il problema dell'emancipazone vedendo anche il terrorismo come una possibile strada.

## Battaglia Antinucleare

LODI
Oggi alle 19,30 c/) Itis Volta serale, dibattito sul nucleare. Interverrà Mario Capanna.

VALDINIEVOLE
Si è costituito un gruppo di lavoro sulla questione nucleare? I compagni si vedono tuutti i mercoledì alle 21 c/o sede Dp si Montecatini in via Manin 9.

MILANO
I compagni della zona 17 (Giambellino-Lorenteggio) si riuniscono tutti i venerdi dalle 17 alle 19 in via Lorenteggio 179 per discutere e prendere iniziative sul problema energetico.

Si è riunita la commissione ricerca-gruppo-energia della Federazione milanese di Dp che ha stabilito: 1) la costituzione di una segreteria organizzativa; 2) la preparazione di seminari di formazione per tutti i compagni della federazione interessati; 3) la preparazione di materiale di controinformazione, comprendente mostre fotografiche e audiovisivi; 4) la preparazione di un convegno del settore elettromeccanico con la partecipazione di compagni di Genova, Torino, Milano e Vicenza entro la fine di marzo e primi di aprile.

I compagni interessati possono rivolgersi alla segreteria della federazione milanese.

Domenica prossima 2° turno di ballottaggio

# Francia: avanza il Ps nelle elezioni cantonali

**(Parigi)** - Netta avanzata dei socialisti, buona tenuta dei comunisti specie nelle regioni più colpite dalla crisi economica, situazione di stallo per l'Udf, relativo regresso dei neogollisti: queste sono le principali indicazioni che emergono dai risultati del primo turno delle elezioni svoltesi domenica in Francia per il rinnovo della metà dei consigli regionali. Pur non rivestendo un significato politico di grande rilievo le elezioni cantonali, sono considerate un importante sondaggio sull'umore politico dei francesi in piena crisi economica e sociale, un anno dopo le legislative che hanno sanciato la sconfitta dell'Unione della sinistra e a tre mesi dall'elezione del parlamento europeo.

Secondo i dati ufficiali comunicati dal Ministero degli interni sui risultati del primo turno, che contraiamente a ogni previsione è stato caratterizzato da un'affluenza record (65,4%) per questo tipo di consultazione elettorale, il Partito socialista è quello che ha ottenuto più voti, raggiungendo la percentuale massima da esso mai avuta del 26,96%.

Lo seguono il Partito comunista con il 22,46%, la Udf con il 21,14% e l'Rpr con il 12,34%.

Le elezioni come noto, si svolgono in due turni con un intervallo di una settimana. Di conseguenza, si dovrà attendere il secondo turno, previsto per domenica 25 marzo, per avere un'idea definitiva della situazione dei seggi in seno ai Consigli generali e per sapere se l'opposizione di sinistra, nonostante i suoi dissidi interni, ha ottenuto la maggioranza in diverse assemblee dipartimentali nelle quali era minoritaria.

La consultazione si segnala con compiacimento dall'Eliseo ha segnato l'ingresso nella vita politica di Henri Giscard d'Estaing 22 anni, il maggiore dei due figli maschi del capo dello stato, che è stato messo in ballottaggio, ma in posizione favorevole in vista del secondo turno, nel cantone di Machenoir, non lontano dal castello familiare di Authon.

I ministri dell'economia e dei trasporti Renè Monory e Joel Le Theule sono stati rieletti senza difficoltà al primo turno di scrutinio come, del resto, Francois Mitterrand.

Roberto Guevara, fratello del Che, e responsabile delle relazioni estere del Partito Rivoluzionario dei Lavoratori ci parla della situazione Argentina

# «La dittatura di Videla ha caratteristiche originali»

È in questi giorni in Italia per una serie di incontri e manifestazioni di solidarietà con la lotta del popolo argentino Roberto Guevara, fratello del Che e segretario delle relazioni estere del Partito Rivoluzionario dei Lavoratori dell'Argentina.

**Parliamo con lui della situazione interna in Argentina e della valutazione che ne dà il Prt.**

«Il nostro partito» dice Roberto «ritiene che il golpe del 24 marzo 1976 è stato un golpe fascista, nel senso che cerca di imporre un progetto fascista di dominazione. Non si è trattato di un semplice cambiamento di governo, bensì di un cambiamento nel modo di dominazione delle classi dominanti alleate dell'imperialismo, cioè la borghesia monopolista e l'oligarchia agraria, che così hanno cercato di reagire ad una situazione per loro difficile, a causa delle mobilitazioni di massa. Gli strumenti delgolpe sono stati i settori più lucidi dei militari che si sono organizzati con l'obiettivo immediato della distruzione delle Organizzazioni Rivoluzionarie e del movimento operaio. Si è trattato di un progetto fascista, perchè favorisce i monpoli, che costituiscono il grande capitale finanziario, e si esercita con metodi fascisti. Contro questo intento si opposero le organizzazioni rivoluzionarie e tra esse il Prt che uscì a combattere nelle strade. È stato questo un errore che abbiamo pagato caro nel senso che era iniziato un processo di riflusso delle masse (provocato dall'attacco pianificato alla classe operaia, iniziato alla fine del '75), che noi non avevamo adeguatamente percepito. Va detto comunque che, anche se il progetto fascista colpì duramente il movimento operaio e lo fece retrocedere, le masse argentine non vennero sconfitte e il loro spirito di lotta oggi è rimasto intatto.

Il problema è che le masse argentine sono disorientate per la mancanza del partito del proletariato che dirige politicamente la lotta. Perciò la prima cosa da fare in Argentina è lo sviluppo e il rafforzamento del partito del proletariato, particolarmente del nostro che negli anni passati ha svolto un lavoro importante tra le masse, ad esempio nel proletariato di Cordoba e della Rivera del Paranà, dove ci sono le grandi fabbriche di automobili e la grande industria siderurgica».

**A tre anni dall'anniversario del golpe ci sono segni che manifestano qualche cedimento da parte della giunta militare?**

«La giunta militare oggi ha bisogno di accumulare forze, di trovare settori di appoggio e di migliorare la sua immagine, in quanto è carente di una base sociale. Dopo il golpe la giunta, bisogna dire, ha seguito una politica intelligente cercando di evitare con tutti i mezzi di essere confusa con altre dittature fasciste ormai prive di prestigio come quella di Pinochet. Difatti, non ruppe le relazioni col campo socialista e cercò di spacciare il golpe come una necessità di fronte ad un governo così corrotto come quello di Isabel Peron. Oggi i militari hanno


# Cittadini italiani,

dal 7 al 10 giugno 1979, per la prima volta nella storia, 180 milioni di cittadini di nove paesi d'Europa - Italia, Belgio, Danimarca, Francia, Gran Bretagna, Irlanda, Lussemburgo, Olanda, Repubblica Federale di Germania - eleggeranno insieme, a suffragio universale diretto, il Parlamento Europeo.

# Belgen,

voor de eerste keer in de geschiedenis zullen de 180 miljoen burgers van de negen Europese lidstaten - Italië, België, Denemarken, Frankrijk, Groot-Brittanië Ierland, Luxemburg, Nederland, Duitse Bondsrepubliek - gezamenlijk volgens direct algemeen kiesrecht het Europese Parlement kiezen.

# Deutsche Bürger,

zum ersten Mal in der Geschichte werden vom 7. bis 10. Juni 1979, 180 Millionen Bürger aus neun europäischen Ländern - Italien, Belgien, Dänemark, Frankreich, Grossbritannien, Irland, Luxemburg, Holland, Bundesrepublik Deutschland - gemeinsam das europäische Parlament direkt wählen.

# Danske borgere,

fra den 7. til den 10. juni 1979 skal 180 millioner borgere fra ni europaeiske Lande - Italien, Belgien, Danmark, Frankrig, Storbritannien, Irland, Luxembourg, Holland, Forbundsrepublikken Tyskland - for første gang i historien, ved direkte valg, vaelge det europaeiske Parlament.

# Letzeburger,

fir dèi èishte Kèier an der Geschicht ginn 180 Milliounen Wiehler aus neng europèisch Lenner - Italien, Belgien, Dènemark, Franrèich, Groussbritannien, Irland, Letzeburg, Deitchland - mat enèn d'europèischt Parlament direkt wiehlen.

# Britons,

7 to 10 June 1979: a historic event - 180 million citizens of nine European countries - Italy, Belgium, Denmark, France, Ireland, Luxembourg, the Netherlands, the United Kingdom, the Federal Republic of Germany - go to the polls to elect by direct universal suffrage, the European Parliament.

perso l'appoggio dei pochi settori medi che una volta li sostenevano e la loro immagine si è ormai deteriorata, a causa di tutti i crimini e le barbarie che hanno perpetrato. Noi crediamo che la giunta per quante contraddizioni possa avere, non cadrà da sola, ma saranno le organizzazioni di tutti i settori popolari, unite nella lotta, a farla cadere.

**In questo contesto, qual'è il ruolo giocato dall'amministrazione Carter?**

Noi pensiamo che l'amministrazione Carter non cessa di essere l'amministrazione dell'imperialismo, il cui progetto non è certo la liberazione dei popoli latino-americani. Carter ha bisogno, per motivi interni ed internazionali, di apparire come il difensore dei diritti umani e della democrazia; perciò tenta alcune modificazioni in quei paesi, come l'Argentina dove le violazioni dei diritti umani sono più manifeste, e presenta soluzioni politiche in cui rimangono intatti tutti gli elementi della dominazione imperialista. Le democrazie auspicate dall'amministrazione Carter sono le democrazie 'ristrette' e le democrazie 'controllate', cioè nè più nè meno che le democrazie 'forti' e 'stabili' di cui parla Videla. Il problema è che oggi in America Latina l'imperialismo non fa più ciò che vuole, ma ciò che può.

**In cosa consiste la politica delle alleanze sostenuta dal Prt?**

Noi riteniamo, come ho già detto, che il primo passo da compiere è la creazione del partito del proletariato, che tuttora manca. In Argentina ci sono, oltre a noi, varie rappresentanze politiche della classe operaia, cioè i Montoneros e il Partito Comunista. Con i Montoneros abbiamo avuto molte relazioni il cui punto in comune è la chiara identificazione del nemico; ci separa, invece, l'ideologia marxista-leninista che professa il nostro partito; questa stessa ideologia ci unisce al Partito Comunista dal quale divergiamo profondamente per quanto riguarda la caratterizzazione della dittatura. Per noi la giunta militare sta attuando un progetto fascista; per i compagni del Pc invece la giunta contiene in sè un'ala democratica, in cui sarebbe incluso anche Videla, che lotterebbe per evitare un'avanzata dei settori fascisti. Il problema, noi pensiamo, non è questa distinzione fra elementi più o meno democratici, ma il fatto che essi stanno realizzando un progetto fascista. La nostra lotta è per l'unità delle organizzazioni politiche della classe operaia, un obiettivo che consideriamo strategico; questa unità deve comportare lo sviluppo della lotta ideologica, che però non deve essere anteposta alla battaglia per l'unità e si deve inoltre realizzare non attraverso alleanze sovrastrutturali, ma nella ricerca di azioni politiche comuni in ogni aspetto concreto della vita nazionale.

**Qual'è il peso del Che oggi in America Latina?**

Per capire quale importanza il Che ha avuto ed ha tuttora in America Latina bisogna ricordare che la sua opera si sviluppò in un momento in cui in America Latina predominavano deviazioni ideologiche che tendevano a considerare la rivoluzione proletaria come un'aspirazione che avrebbe dovuto realizzarsi in un futuro lontano, una volta maturate le contraddizioni ancora embrionali. Il Che diede molta importanza alla questone del potere,

Oggi il Che continua a significare una sintesi delle vie che la realtà, esige per risolvere la contraddizione fondamentale tra rivoluzione e contro-rivoluzione. Dopo il Che sono nati in A.L. molteplici movimenti rivoluzionari e di liberazione, molti di essi fuori del movimento comunista internazionale; inoltre, la maggior parte dei partiti comunisti latino-americani ha modificato il proprio punto di vista sulla questione del potere. Oggi, ad esempio, c'è in Nicaragua una ,lotta armata diretta dal Fsnl, approvata non solo dal Pc del Nicaragua, ma anche da altri partiti comunisti latino-americani e del mondo.

A cura di
**Daniela Tagliafico**

### In Renania avanza la Spd, a Berlino-ovest la Cdu

# Rft: l'elettore premia le varie opposizioni

**Bonn** - Le elezioni svoltesi domenica nella Renaina Palatinato r a Berlino Ovest hanno dato i seguenti risultati definitivi (tra parentesi le percentuali relative alle precedenti regionali di quattro anni fa):

In Renania Palatinato - dove il partito cristiano democratico (cdu) ha registrato una sensibile perdita pur mantenendo, anche se di poco, la maggioranza assoluta che le consente di continuare a governare da sola questo Landla Cduha avuto il 50;1 per cento (53,9), mentre i partiti di opposizione socialdemocratico (Spd) e liberale (Fdp), hanno ottenuto, registrando guadagni, rispettivamente il 42,3 (38,5) e il 6,4 (5,6).

A Berlino Ovest i partiti di governo (Sdp e Fdp) hanno insieme migliorato la loro posizione: la Sdp ha mantenuto il 42,6 di quattro anni fa mentre la Fdp ha totalizzato l'8,1 (7,1). La Cdu ha ottenuto, con un leggero miglioramento, il 44,4 per cento (43,9).

Queste due consultazioni hanno visto quindi i partiti di opposizione nei due parlamenti regionali portarsi avanti pur senza riuscire a scalzare la maggioranze uscenti. A Mangoza (Renania Palatinaro) continuerà a governare la Cdu di Bernhard Vogel, a Berlino SPD-FDP diretta da Dietrich Stobbe.

La perdita in Renania Palatinato (Toccaforte cattolica democristiana) e il mancato successo a Berlino Ovest (dove la Cdu contava di raggiungere la maggirnaza assoluta) non rafforzano certamente la posizione del presidente del partito cristiano democratico Helut Kohl.

I liberali hanno visto confermarsi la loro ripresa politica cominciata nell'autunno dello scorso anno - dopo le gravi perdite precedenti che li avevano esclusi da due parlamenti regionali- nelle elezioni in assia ed in Baviera.

I socialdemocratici avrebbero guadagnato voti anche a Berlino Ovest - secondo il presidente della Spd Willy Brandt- se non vi fossero stati tanti voti "di protesta" da parte dei giovani che hanno votato la locale lista verde degli ecologisti ("al": alternative liste), la quale ha ottenuto il 3,7 per cento. In Renania le liste verdi non si erano presentate quest'anno. Per il locale parlamento di Mangoza.


**Citoyens français,**

du 7 au 10 juin, pour la première fois dans l'histoire, 180 millions de citoyens de neuf pays d'Europe - Italie, Belgique, Danemark, France, Grande Bretagne, Irlande, Luxembourg, Hollande, République Fédérale d'Allemagne - éliront ensemble, au suffrage universel direct, le Parlement Européen.

**A Ghaela,**

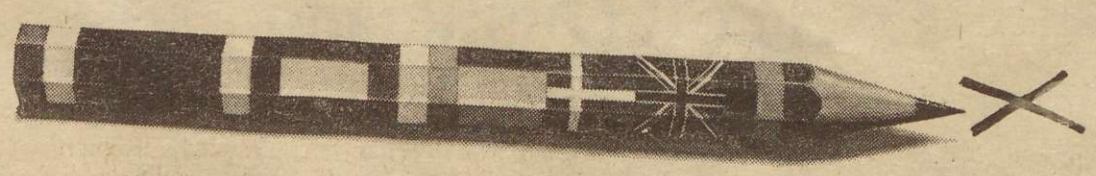
ó 7 go 10 Meitheamh 1979, den chéad uair ariamh, déanfar Parlaimint na Ehorpa a thoghadh trí vótáil dhíreach ag 180 milliún saoránach de chuid naoi dtír an Chomhphobail Eorpaigh - an Iodáil, and Bheilg, an Danmhairg, an Fhrainc, an Riocht Aontaithe, Éire, Lucsamburg, an Isiltír agus Poblacht Chónaidhme na Gearmáine.

**Nederlanders,**

voor de eerste keer in de geschiedenis zullen de 180 miljoen burgers van de negen Europese lidstaten - Italië, België, Denemarken, Frankrijk, Groot-Brittannië, Ierland, Luxemburg, Nederland, Duitse Bondsrepubliek - gezamenlijk volgens direct algemeen kiesrecht het Europese Parlement kiezen.

**Europei,**

il 10 giugno 1979 italiani, belgi, danesi, francesi, inglesi, irlandesi, lussemburghesi, olandesi, tedeschi saranno, insieme, europei, in un paese più grande: l'Europa.



EUROPA **10 giugno. Elezioni per il Parlamento Europeo. Il tuo voto per la tua Europa.**

A cura del Parlamento Europeo e della Commissione delle Comunità Europee.

Quotidiano
dei lavoratori

martedì 20 marzo 1979

Due kurdi nei loro caratteristici costumi.

**Nel nuovo Iran della rivoluzione islamica, tornano al pettine vecchie questioni mai risolte: quella kurda è addirittura millenaria, anche se il Kurdistan non è mai esistito come Stato. I nuovi governanti devono anche fare i conti con altri problemi: la lotta delle donne per una vera emancipazione e le strutture di una reale democrazia**

# Iran: riesplode il problema kurdo

**Teheran** (ed.ru.) - La situazione sembra aggravarsi nel Kurdistan iraniano, dove ormai da alcune settimane sono in corso aspri combattimenti armati e dure polemiche politiche. L'emittente radiofonica di Sanandadj, capitale del Kurdistan con 90.000 abitanti, sembra essere caduta in mano agli autonomisti. Infatti questa stazione radio ha trasmesso, ieri, un appello alla popolazione nel quale invita all'insurrezione armata contro i militari del governo di Teheran. A sua volta la radio della capitale, La *Voce della rivoluzione,* ha ripetuto più volte, un appello alla popolazione di Sanandadj, mettendola in guardia contro i 'provocatori che parlano dalla stazione radio locale'. Scontri si sono verificati anche a Mahabad, capitale del Kurdistan socialista negli anni '40, dove le formazioni di sinistra hanno un profondo radicamento e lunga tradizione di lotta contro la dittatura e lo sciovinismo dell'abbattuto regime dello scià. Nella capitale, invece, si è svolta una manifestazione di militari a sostegno dell'Ayatollah Khomeiny e del primo ministro Mehdi Bazargan. Alcune decine di migliaia di soldati e ufficiali in uniforme hanno sfilato per le principali vie di Teheran a 11 giorni dalla data prevista per il referendum istituzionale. La seconda manifestazione dei militari dal 12 febbraio giorno in cui la popolazione ha occupato le caserme. La prima manifestazione, pochi giorni dopo il crollo del vecchio regime, si era svolta contro le decisione di Khomeiny di conservare le vecchie strutture militari.

La manifestazione di ieri, che era organizzata dallo Stato maggiore dell'Esercito, ha visto anche la partecipazione di una parte della milizia armata e di alcune centinaia di donne con il chador o con il capo coperto da un fazzoletto. I militari con i ritratti di Khomeiny in mano, hanno gridato degli slogan a favore della Repubblica islamica e di condanna dell'imperialismo e del sionismo. Il corteo, malgrado numerosi appelli di Gharani, il capo dello Stato maggiore, alla più massiccia partecipazione, non ha visto un grande afflusso di soldati e più che una manifestazione aveva l'immagine di una parata militare. Con questa dimostrazione i seguaci di Khomeiny e i sostenitori della Repubblica islamica hanno iniziato la loro campagna elettorale. L'opposizione aveva dato il via alla sua campagna con le lotte delle donne iniziatasi l'8 marzo e con la formazione del Fronte democratico nazionale (vedi scheda accanto). Nel frattempo sono giunti a Teheran due delegazioni di donne europee. La prima è partita da Parigi su iniziativa di Simone de Beauvoir ed è composta da 17 donne tra le quali anche Maria Antonietta Macciocchi. La seconda invece è composta da alcune giornaliste italiane e dall'onorevole Magnani Noya. Le femministe iraniane avevano chiesto molto chiaramente alla prima delegazione che intende incontrarsi con Khomeiny e Bazargan, di rinunciare alla loro missione e lasciare alle donne iraniane la gestione della loro lotta per i propri diritti. Una richiesta che è stata respinta dalle francesi riunite nel 'Comitato internazionale del diritto delle donne' con prepotenza e paternalismo. Intanto è stata definitivamente espulsa dall'Iran anche la femminista americana Kate Millet. In precedenza era stato espulso un altro cittadino americano dopo che nel corso di una conferenza stampa aveva rivelato le intenzioni del consigliere militare di Khomeiny di eliminare fisicamente con un colpo di stato le forze di sinistra e i loro simpatizzanti. Per il momento le donne iraniane sono riuscite a respingere gli attacchi di Khomeiny e dei Comitati dell'Imam per quanto riguarda la questione del chador e del comportamento delle donne

## E a Teheran un nuovo fronte

Contro l'autoritarismo di Khomeini e dei suoi collaboratori, nei giorni scorsi, si è formato un nuovo raggruppamento ,'Il fronte Democratico nazionale che raggruppa diversi partiti laici tra i quali il Movimento Socialista (uscito dal Fronte nazionale di Sandjabi) i Fedayn e i Mudjahedin che hanno annunciato la loro adesione nei prossimi giorni. La fondazione di un nuovo Fronte, in vista del referendum del 30 marzo, è di grande importanza per la salvaguardia dei contenuti della rivoluzione iraniana. Il Fdn chiede sostanzialmente due referendum, il primo con l'obiettivo di porre fine, definitivamente, alla monarchia, e più tardi un'altro che definisca il sistema politico che la popolzione vuole per governare il paese.

Il secondo dovrebbe essere rimandato di qualche mese per lasciare il tempo necessario a tutte le formazioni politiche di chiarire i propri progetti politici.

Gli altri punti del Fronte democratico nazionale sono: la sostituzione dell'attuale Consiglio rivoluzionario con uno composto dai rappresentanti dei lavoratori, impiegati ed altri ceti popolari; l'affidamento della redazione della nuova Costituzione ad una diramazione di questo Consiglio; il riconoscimento immediato del diritto dei lavoratori di controllare la produzione attraverso i Consigli di base; la legalizzazione di tutti i partiti politici, sindacati e Comitati di base; lo scioglimento di ogni struttura militare ereditata dal vecchio regime e il rifiuto dell'esercito professionale; l'abolizione di ogni forma di sfruttamento dei lavoratori; rifiuto di ogni discriminazione nei confronti delle donne; riconoscimento dei diritti delle minoranze all'autedeterminazione interna; l'abolizione di ogni forma di censura e la salvaguardia dell'autonomia dei mezzi d'informazione e l'immediata formazione dei tribunali popolari per giustiziare i responsabili dei crimini commessi sotto il vecchio regime.

**Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70.** La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando il **c.c.p. n° 645200.** I vaglia telegrafici vanno indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500. **Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B, tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano - tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano (Mi) - tel. (02) 8255360. **Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 42.500 copie**

## Di chi è il Quotidiano

| | |
|---|---|
| **Totale Attuale** | **244.000** |
| **Totale Ccp** | **225.000** |
| **Totale Prec.** | **3.481.900** |
| **Totale Compl.** | **3.950.900** |
| Ferrari Livio | 4.000 |
| Giusj Re Arezzo | 10.000 |
| Walter Arezzo | 3.000 |
| Paola E. Grosseto | 20.000 |
| **Sottoscrizione del 19-3-'79** | |
| Compagni di Monza | 50.000 |
| Raccolti all'assemblea Nazionale dei delegati | 172.000 |
| Dp Ferrara | 12.000 |
| Mario Carlo Erba | 10.000 |
| **Sottoscrizione Ccp** | |
| Dp Legnano | 50.000 |
| Livia e Operai Olceste Campione | 10.000 |
| Martini Fabrizio Romano di Lombardia | 10.000 |
| Daniela Mi | 10.000 |
| Biraghi Aldo (Mi) | 10.000 |
| Bottaro Lino Cassano Magnago | 10.000 |
| Enzo Martocchia Roma | 10.000 |
| Achille Bonifazio Enna | 5.000 |
| Roberto Costa Lav. Studente Ge | 20.000 |
| Cenciotti Sergio | 30.000 |
| Dp Messina | 70.000 |
| Collettivo Dp Saluzzo-Verzuolo Imp.men. | 64.000 |
| B. Valerio Castellanza Imp.Gen.Feb. | 40.000 |

La sottoscrizione del 13/3/79 di lire 200.000 è del collettivo Bancario di Napoli e non di Roma.